

# PNRR Nessun progetto anche dalla Regione, il 40% dei soldi erano destinati al Sud Fondi periferie, un'occasione persa

Il Ministero aveva emanato un bando da 2,8 miliardi, partecipano solo tre Comuni

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Ormai è quasi banale dire che il Pnrr è un'occasione più unica che rara per recuperare il gap che divide il Sud dal resto del Paese. Altrettanto banale è porsi il dubbio se la Calabria abbia la struttura burocratica adatta a cogliere questa sfida. Non è un caso se Roberto Occhiuto sta dedicando grande attenzione alla burocrazia più che alla giunta. Nulla esclude, infatti che la pedina mancante dell'esecutivo, ovvero il super tecnico, verrà scelto dal presidente proprio per evitare di perdere la gran mole di finanziamenti in arrivo (ricordiamo che oltre il Pnrr sul piatto ci sono i 340 milioni dei fondi europei).

I primi segnali, purtroppo, non sono affatto incoraggianti. Ieri abbiamo scritto come la Calabria abbia perso la possibilità di accedere ai fondi messi a bando dal Ministero per ridurre la perdita delle reti idriche. Fondi a cui non possiamo avere accesso perché siamo l'unica regione in Italia a non avere ancora un gestore unico di tutto il servizio idrico.



La periferia di Vibo Valentia

Non va meglio in altri settori. Nei giorni scorsi il Ministro delle Infrastrutture e la Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, ha firmato un decreto con cui vengono assegnati 2,8 miliardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e circa 20 milioni derivanti da residui 2019 e 2020 per attuare il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PinQua). Gli interventi previsti sono finalizzati a ridurre il disagio abitativo aumentando il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, a rigenerare il tessuto socioeconomico dei centri urbani, a miglio-

rare l'accessibilità, la funzionalità e la sicurezza di spazi e luoghi degradati, spesso localizzati nelle periferie. Il 40% dei fondi verrà destinato a progetti da realizzare nelle regioni del Mezzogiorno. Se si legge però la graduatoria degli interventi finanziati la prima cosa che salta agli occhi è che la Regione Calabria, a differenza di regioni come la Lombardia o l'Umbria, non ha avuto alcun finanziamento. Non sappiamo se perché non si sono presentati progetti o se perché i progetti presentati non sono stati ritenuti validi. Ma così è.

Se guardiamo la cosa dal

lato dei Comuni la musica cambia di poco, nonostante gran parte dei Municipi versi in condizioni economiche critiche e il patrimonio abitativo pubblico sia abbastanza deteriorato. Nell'elenco dei Comuni finanziati, infatti, troviamo solo Reggio Calabria che si è vista approvare tre progetti da 15 milioni ciascuno, Corigliano Rossano stessa cosa, con tre progetti di poco inferiori ai 15 milioni. Infine c'è Lamezia Terme che si è visto approvare un progetto sperimentale per quasi 99 milioni di euro.

Stop. Nessun altro dei 404 Comuni ha presentato progetti o se li è visti approvare. E sarebbe interessante sapere come mai un Comune come Cosenza, ad esempio, viste le rigidità finanziarie imposte dal dissesto non abbia colto questa occasione. Ma anche altri comuni in difficoltà come Rende o Crotona, Vibo Valentia ecc.. Insomma è evidente che se vogliamo davvero usufruire dei quattrini de Recovery serve un deciso cambio di rotta sulla struttura burocratica degli enti locali calabresi. Su questo il Governo centrale deve prendere consapevolezza.

LAMEZIA TERME

## Falsa autocertificazione Chiesta l'archiviazione per 5 consiglieri comunali

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Ha chiesto l'archiviazione il pm Marta Agostini nei confronti di cinque consiglieri comunali (rieletti a ottobre scorso) accusati di falsità ideologica. A luglio scorso erano stati destinatari dell'av-

viso conclusione indagini Ruggiero Pegna, Giancarlo Nicotera (ora eletto presidente del consiglio) Pietro Gallo, Maria Grandinetti e Alessandra Lucia Cittadino. Nell'autocertificazione del 20 dicembre 2019 - secondo le accuse - nel momento in cui dovevano essere proclamati consiglieri comunali eletti, avrebbero attestato falsamente di non trovarsi nelle condizioni ostative di incompatibilità e ineleggibilità alla carica di consigliere comunale, dichiarando in particolare di non aver debiti pendenti nei confronti del Comune di Lamezia, risultando, al contrario, a quella data, debitori verso il Comune. In particolare, a Pegna gli è stata contestata l'omesso versamento della Tari per 286 euro e quattro cartelle esattoriali per 3.333, 88 euro (Imu e Tari) di cui richiedeva la rateizzazione il 19.12.2019 e terminava di pagare il 16 luglio 2020; Nicotera per un omesso versamento della Tari per un totale di 16.645, 25 euro, di cui a



Ruggiero Pegna

Avrebbero  
dichiarato  
di non aver debiti  
verso il Comune

codice della strada, le due prime due annullate solo in data 28.08.2020 e le successive pagate solo in data 30.07.2020. Tutte accuse sulle quali ora dovrà decidere il gip sulla richiesta di archiviazione del pm a cui si è opposto, per la posizione di Pegna, Vincenzino Ruberto, candidato consigliere comunale alle comunali di novembre 2019 primo dei non eletti nella lista Udc, che presenta istanza al Comune contro l'elezione di Ruggiero Pegna (anche per il suo reinsediamento convalidato alla prima seduta consiliare del 3 novembre scorso così come per gli altri 4 consiglieri).

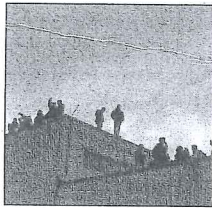
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORIGLIANO ROSSANO Necessaria una riforma dei Consorzi di bonifica

## Quattro mesi senza lo stipendio gli operai per protesta salgono sul tetto

di FRANCO MAURELLA

TREBISACCE - «Se tra qualche giorno non avremo risposte certe sul pagamento degli stipendi, i lavoratori unitamente Ai sindacati annunciano già da ora manifestazioni eclatanti affinché, l'amministrazione dell'Ente Consorzio metta in atto azioni concrete atte a ridare dignità ai lavoratori ed alle loro famiglie». Avevano annunciato azioni eclatanti le sigle sindacali Flai, Fai, Filbi di Cgil, Cisl e Uil, chiedendo, contestualmente, al neo assessore regionale Gianluca Gallo «la convocazione di un urgente incontro al fine di trovare soluzioni immediate e definitive per rilanciare i Consorzi di Bonifica». Detto fatto, la manifestazione eclatante c'è stata ieri, con i lavoratori del Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio cosentino, con sede in Trebisacce, a protestare sul tetto della centrale idroelettrica del Cino, a Corigliano Rossano, rivendicando quattro mensilità non corrisposte.



Gli operai sul tetto

«Dopo le iniziative avviate anche negli altri Consorzi della provincia, emerge la drammatica situazione della bonifica in Calabria che attende, da troppo tempo, una riforma», è stato il commento del segretario regionale della Filbi Andrea Luvàr, in merito alla protesta in atto. «Auspichiamo - aggiunge Luvàr - che la nuova giunta regionale, e nello specifico

mediato, porti ad esercitare appieno il proprio ruolo di controllo per la corretta gestione degli Enti... convinti dell'urgenza di una riforma che valorizzi l'attività della Bonifica e risolva l'annoso problema del riconoscimento dei crediti che i Consorzi vantano verso la Regione e per superare la piaga dell'evasione del tributo consorzile». Un primo risultato i sindacati lo hanno ottenuto: l'assessore Gallo ha manifestato la disponibilità a convocare un incontro per martedì prossimo per una disamina congiunta della problematica, a partire dal pagamento delle mensilità arretrate. A darne notizia, il segretario generale della Cgil Calabria Angelo Sposato che nel corso dei lavori assembleari della

Flai che si stanno tenendo a Torre Melissa ha parlato della vertenza in atto e contattato l'assessore. Sposato ha dichiarato che «il settore della manutenzione del territorio è strategico per il riassetto e la sicurezza complessiva della Calabria ed urge una valutazione per un piano di gestione unitaria tra consorzi, Calabria verde, protezione civile. Servono riforme immediate ed un piano per la manutenzione e sicurezza del territorio, un grande piano per il lavoro che possa intercettare le ingenti risorse europee e del Pnrr». Nel frattempo i lavoratori sono scesi dal tetto della centrale idroelettrica di Corigliano Rossano confermando lo stato di agitazione e il mantenimento del presidio,

OMA 2021 Tre aziende cosentine: Caruso tessile, Granata e la Liuteria De Bonis

## Premiato il talento dell'artigianato calabrese

di TIZIANA ACETO

COSENZA - Tra le 97 nuove botteghe artigiane a ricevere il Premio al talento dell'artigiano e alla produzione di qualità "Artigiano OMA 2021" ci sono anche tre belle realtà calabresi. Stiamo parlando della Caruso tessiture artistiche - Scuola tappeti di San Giovanni in Fiore e Cosenza, della Liuteria Rosalba De Bonis di Bisignano e di Luigia Granata di Cosenza. Sono tutte aziende arti-

giane impegnate in progetti esclusivi di ricerca e di "manualità". Quella di Caruso e della Granata impegnate nel settore della moda e del design applicato all'arte del tessere. Caruso attraverso la bellezza dei tappeti di antica tradizione dell'arte tessile silana e cosentina, frequentata dalle più grandi firme dell'arte contemporanea, e la Granata che riporta sulle stoffe le sue "visioni" di artista e pittrice, creando collezioni ispirate a personaggi e luoghi della nostra ter-

ra. Luigia Granata negli ultimi anni ha impresso la sua arte fatta di un'esplosione di colori non solo sulla tela ma anche in una linea di abbigliamento e di design per la casa.

L'artigianato invece è rappresentato dalla Liuteria di Bisignano, dove dalle sapienti mani di maestri e allievi nascono strumenti belli e dal suono dolce ottenuto grazie alla sapienza di chi sa dosare nel plasmare il legno e resine di pregio. Un premio che riconosce i grandi maestri arti-

giani e artisti italiani.

I riconoscimenti biennali sono stati conferiti ieri pomeriggio a Villa Bardini, in una cerimonia promossa da Fondazione Cr Firenze e da Associazione Oma - Osservatorio dei Mestieri d'Arte. Con questa sesta edizione salgono a oltre 500 gli artigiani italiani che fanno parte dell'Artigiano OMA, linfa vitale dell'economia dei territori che animano le città e i borghi storici con i loro strumenti, le numerose materie e le produzioni.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHERE DI MERCATO  
WEB  
STRATEGIE DI MARKETING  
SOCIAL MEDIA  
STAMPA  
PUBBLI-FASTA  
PUBBLICITÀ E MARKETING  
REVISIONE PER SISTEMI  
E PROCESSI AUTOMATIZZATI

0964 854042 • info@pubblifast.it

**ASSEMBLEA NAZIONALE ANCI** Le richieste del sindaco Falcomatà all'assise

## Più personale per bandi e progetti

*E da Parma rilancia sulle infrastrutture: «Serve un grande sistema intermodale»*

Falcomatà all'Assemblea nazionale Anci: "Il tema non è più quello delle risorse, ma la capacità di spenderle. Al governo chiediamo di assumere personale per fare bandi e progetti"

Il primo Cittadino, delegato Anci per il Mezzogiorno, è intervenuto all'Assemblea di Parma anche sul tema delle infrastrutture: "Non banalizziamo discussioni, serve un grande sistema intermodale"

"Nel corso degli ultimi anni tante cose sono cambiate per le amministrazioni locali e l'esperienza all'interno di Anci lo conferma in pieno. Negli anni scorsi, infatti, assistevamo ad assemblee nelle quali il tema principale era sempre la richiesta di maggiori risorse al Governo, anche sul fronte della Cossione o, ancora, minori tagli rispetto a quelli che hanno subito gli enti locali. Quest'anno il tema prevalente riguarda invece l'interrogativo su quante risorse i Comuni riusciranno a spendere". È quanto affermato dal Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, intervenendo all'Assemblea nazionale di Anci, in corso di svolgimento a Parma, nel panel dedicato al tema delle infrastrutture e mobilità sostenibile.

"In questo contesto - ha proseguito Falcomatà che all'interno di Anci detiene la delega al Mezzogiorno e alla Cossione territoriale - la vera questione sulla quale confrontarci è quella relati-



Falcomatà all'assemblea annuale di Anci

va al personale, soprattutto nel Mezzogiorno che in termini di taglio del turnover ha subito molte più riduzioni del personale, ma anche rispetto ad alcune aree interne e ai piccoli Comuni del centro-nord. Con riferimento a questo tema come Anci abbiamo sottoposto al Governo due proposte, ovvero più personale per scrivere i progetti per partecipare ai bandi del Pnrr, perché le maggiori risorse arriveranno tramite bandi ad evidenza pubblica e poi risorse per i progettisti, atteso che purtroppo la procedura Brunetta non ha dato i frutti sperati. In questa direzione, quindi, noi chiediamo che le risorse per i progetti vengano individuate all'interno del 5 per cento proprio delle

risorse che verranno destinate".

Infine sulle infrastrutture ha rilanciato il Sindaco Falcomatà: "Sfruttiamo l'occasione unica e irripetibile del Pnrr per unire il Paese. Non banalizziamo la discussione unicamente intorno alle posizioni "ponte sì" o "ponte no". Noi ribaltiamo il tavolo e diciamo "ponte con", perché il Sud ha bisogno di un sistema vero di intermodalità in cui insieme al collegamento diretto e continuo tra le due sponde dello Stretto, si inseriscano i porti, gli aeroporti, l'autostrada e una ferrovia che non sia di alta capacità ma finalmente di alta velocità. Solo così si potrà unire il Paese ripartire davvero tutti insieme".

**RICONOSCIMENTO** "Per visione e programmazione"

## L'ente reggino premiato agli "Urban Awards" di Anci

Il Comune di Reggio Calabria è stato premiato agli Urban Awards di Anci, Falcomatà: "Riconoscimento che premia capacità di visione e di programmazione"

A ritirare il premio, consegnato da Marino Bartoletti e Vittorio Brumotti durante la 38esima Assemblea nazionale Anci, il sindaco Giuseppe Falcomatà, l'Assessore Mariangela Cama e l'Assessore Carmelo Versace e il Dirigente Demetrio Beatino

Menzione speciale per il Comune di Reggio Calabria che ha vinto il "Premio della Stampa" nella quinta edizione di "Urban Award", il riconoscimento ideato da Viagginbici.com e Luxurybikehotels.com, organizzato in collaborazione con Anci e che ha l'obiettivo di premiare gli enti locali virtuosi, incentivando le amministrazioni ad investire nel futuro attraverso progetti legati alla bicicletta ed alla mobilità sostenibile.

L'evento si è svolto nell'ambito dei lavori della 38esima assemblea nazio-

nale Anci in corso, in questi giorni, a Parma. A ritirare il premio c'era il sindaco Giuseppe Falcomatà, accompagnato dalle assessore Irene Calabrò e Mariangela Cama, dal dirigente Demetrio Beatino e dal consigliere metropolitano delegato alla Viabilità Carmelo Versace.

L'unanimità della Giuria - composta da Ludovica Casellati, presidente e direttore responsabile di Viagginbici.com; Marino Bartoletti, direttore editoriale di Bike Channel; Vittorio Brumotti, campione internazionale di bike trial e inviato di Striscia la notizia; Massimo Cirri, autore e condirettore di Caterpillar Radio 2; Federica Cudini, marketing manager di Bosh ebike system; Antonella Galdi, vice segretario generale di Anci; Francesco Giorgino, giornalista del Tg1 e docente Luis; Maria Rita Grieco, caporedattore del TG2; Paolo Liguori, direttore di Tgcom24; Silvia Livoni, esperta di marketing territoriale; Piero Nigrelli, direttore del settore ciclo di Ancma; Rosario Razzica, Amministratore

delegato di Openjobmetis; Monica Sala, giornalista e conduttrice di "Radio Monte Carlo" e Pierangelo Soldavini, del Sole 24ore - ha riconosciuto «le molteplici iniziative a favore della mobilità dolce organizzate in un contesto culturalmente non facile cercando il coinvolgimento dei giovani». I giornalisti della Giuria e la Giuria nel suo complesso hanno, quindi apprezzato il lavoro promosso dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, che «ha deciso di dare una svolta di modernizzazione nella direzione della mobilità sostenibile». Il sindaco Giuseppe Falcomatà, nel ricevere il premio dalle mani di Marino Bartoletti e Vittorio Brumotti, si è detto «molto contento per un riconoscimento che premia il nostro sforzo visionario». «Una visione - ha detto il sindaco - che prova ad inserire e far nascere una cultura di mobilità sostenibile ed alternativa in una città che, morfologicamente e geograficamente, non si presta troppo facilmente all'uso della bicicletta».

## L'assemblea dei Comuni d'Italia premia la Municipale di Reggio

«Una bella e meritata soddisfazione e soprattutto un grande motivo d'orgoglio per l'intera città».

Con queste parole il Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, ha commentato la menzione speciale attribuita al Corpo della Polizia Municipale nell'ambito del premio sicurezza urbana 2021 dell'AnCi (l'associazione nazionale dei comuni di Italia).

Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato in occasione dell'Assemblea annuale dell'ANCI, in corso di svolgimento a Parma e ha visto il Corpo reggino della Municipale selezionato insieme a poche altre analoghe realtà, da un'apposita commissione composta da esponenti della stessa Associazione Nazionale dei Comuni e da funzionari del Ministero dell'Interno, tra centinaia di candidature pervenute.

«La Polizia municipale di Reggio Calabria - prosegue il primo cittadino - si conferma un'istituzione in grado di esprimere in ogni circostanza alti valori umani e indiscus-



L'AnCi premia la municipale reggina

se capacità professionali, svolgendo quotidianamente un'opera di prossimità di fondamentale importanza a tutela del cittadino, della sicurezza e della legalità.

Un lavoro che negli ultimi due anni ormai di emergenza sanitaria, ha acquisito un rilievo e una centralità estremamente rilevanti in ragione delle nuove criticità che la pande-

mia ha generato, specie sul piano sociale e con riferimento alle fasce più fragili della nostra comunità. Al Comandante Salvatore Zucco, a tutti gli operatori e al personale che opera all'interno del nostro Corpo, rinnovo pertanto le più vive e sentite congratulazioni a nome mio e dell'intera città di Reggio Calabria».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore comunale alla Polizia Municipale, Paolo Brunetti che ha evidenziato, in modo particolare, «l'impegno e la dedizione dimostrati dai nostri agenti, con in testa il Comandante Zucco, in occasione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19, con attività di supporto alla popolazione e di controllo del territorio, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di alta tecnologia.

Un lavoro incessante che merita di essere sottolineato e che oggi, non a caso, viene riconosciuto ed esaltato anche in ambito nazionale» ha concluso con enfasi l'assessore reggino.

**DOPO LE INDAGINI SULLA POLIZIA MUNICIPALE**

## Tornano in servizio al Comando i sette vigili urbani sospesi

Revocata dal gip la sospensione dell'esercizio delle funzioni del pubblico ufficio che era stata emessa a carico dei sette agenti di polizia municipale. Vincenzo Cassalia, Concetta Sorbilli, Maria Cinanni, Domenica Fulco, Giacomo Mauro, Paolo Cilione e Umberto Fabio Falcone da domani potranno tornare in servizio presso il comando di polizia municipale di Reggio Calabria. Il Gip presso il tribunale di Reggio Calabria Vincenza Bellini ha infatti disposto la revoca del provvedimento con il quale era stata disposta «la sospensione dell'esercizio del pubblico ufficio rivestito per la durata di mesi 12».

Secondo il giudice infatti, in base agli elementi di novità prodotti, non sono state ritenute più ravvisa-

bili le esigenze cautelari che determinavano allo stato inibizione all'esercizio dell'attività lavorativa.

Grande la soddisfazione dei legali dei sette agenti, gli avvocati Attilio Parrelli e Marco Tullio Martino che con una imponente produzione documentale, indagini difensive, testimonianze e accesso agli atti presso il comando di polizia, hanno da sempre sostenuto la legittimità e l'assoluta onestà dell'operato dei propri assistiti che adesso dovranno comunque affrontare il processo che inizierà con la celebrazione dell'udienza preliminare che probabilmente inizierà tra qualche settimana. Poche settimane fa era stato emesso infatti l'avviso di conclusione delle indagini da parte dell'ufficio di procura.

# Con meno banche cresce il rischio usura

È una lenta agonia: l'area è sempre più desertificata e continuano a diminuire sportelli e operatori  
Il sindacato: è una concausa del proliferare di azioni criminali che uccidono la parte sana della società

Alfonso Naso

È un duro appello quello che arriva dal sindacato Fabi sul rapporto tra presenza sul territorio delle banche e il rischio dell'usura. «La Calabria si trova in una situazione particolare: nelle zone in cui sono maggiormente diffuse le realtà del Credito Cooperativo o Banche Popolari, la concentrazione di sportelli è maggiore rispetto ad altre zone in cui si registra la sola presenza dei grandi gruppi bancari. I dati di Bankitalia, mostrano come nel 2020 ci sia una diversità notevole tra le varie zone, si parte da Catanzaro con 24 sportelli ogni 100.000 abitanti, per passare a Cosenza con 21 sportelli, fino ad arrivare ai fanalini di coda quali Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia che hanno ciascuno 17 sportelli ogni 100.000 abitanti. Tale situazione inevitabilmente si riverbera sull'occupazione del settore bancario calabrese, in cui le differenze non sono lievi. Abbiamo zone più "felici" come la provincia di Cosenza con 1070 dipendenti del settore bancario, fino ad arrivare a realtà più complesse come le provincie di Vibo Valentia e Crotone dove il personale bancario risulta essere pari a 185 addetti».

## Pochi bancari

In mezzo si colloca l'area metropolitana di Reggio Calabria con i suoi 737 addetti, che determina il rapporto numero di bancari/popolazione tra le più basse d'Italia, in un territorio contraddistinto invece da un elevato tasso di criminalità. Secondo il sindacato autonomo Fabi: «La desertificazione bancaria genera inevitabilmente la perdita di attenzione e sostegno verso il territorio e si pone quale

Con 737 addetti ogni mille abitanti il Reggio è agli ultimi posti in Italia e rischia parecchio



Grave contrazione. Sempre più sportelli bancari chiudono battenti nell'area metropolitana, il settore del credito è in ginocchio

concausa del proliferare di azioni criminali che uccidono definitivamente la parte sana della nostra terra a favore della delinquenza e del malaffare. Chiediamo all'Abi ed alle Banche di ascoltare le preziose parole del Procuratore Gratteri, ai politici reggini tutti, di ogni schieramento e con ogni funzione, di focalizzare la loro attenzione sugli strumenti di salvaguardia del settore bancario, riconoscendo le agenzie bancarie quali strumento di presidio del territorio e di supporto al tessuto socio economico sano, composto da tante imprese e famiglie che nella nostra terra vogliono realizzare i propri sogni e vivere felicemente la loro vita».

## Le parole di Gratteri

Ma eccole le dichiarazioni del procuratore Gratteri: «Bisogna spiegare ai commercianti che è

meglio fallire che rivolgersi agli usurai. Dall'usura non si esce, l'usura è come la droga: è una dipendenza. L'obiettivo dell'usuraio mafioso non è quello di guadagnare sull'usura, ma è quello di rilevare l'attività commerciale che, attraverso un prestanome, diventerà un'azienda per fare riciclaggio. Di fatto, l'usura innesta un circolo vizioso che porta alla totale distruzione di un territorio. Eppure, il Procuratore già a giugno del 2020 aveva rilevato una delle maggiori cause di questo fenomeno: «Ho parlato con il presidente dell'Abi (l'Associazione Bancaria Italiana) - dichiarava Gratteri - ho detto di non ragionare questa volta come le banche. Dovete rischiare ancora di più voi. Anche se pensate che la gente possa non pagare alla fine, dovete rischiare, perché se ragionate da banche, quando poi implode tut-

to il mondo del terziario, il mondo dell'imprenditoria, voi questi soldi a chi li presterete? E quindi imploderete anche voi. Il presidente mi ha detto che è d'accordo, che è un ragionamento che lo convince, e che era disponibile».

## Scenari cupi

Purtroppo, i dati rilevati da Banca d'Italia al 31 dicembre 2020 «dimostrano - sostiene il sindacato Fabi - ancora una volta, una totale disattenzione e disinteresse del mondo bancario verso il nostro territorio. L'articolazione territo-

Il procuratore Gratteri aveva chiesto un maggiore impegno per ridare fiato all'economia pulita

riale degli sportelli bancari è per il 40% concentrato in 3 regioni (Lombardia-Emilia Romagna-Veneto); il Sud ha una presenza di appena il 22% sul totale nazionale di tutti gli sportelli bancari.

Nel Nord Ovest gli impiegati bancari sono in media 15 per sportello, mentre nelle regioni del Sud si cala bruscamente a 8 dipendenti per sportello bancario, quasi la metà rispetto ad altre aree dell'Italia. La minore densità bancaria non è assolutamente legata alla minore densità abitativa. Nel Nord Ovest ci sono in media 39 sportelli ogni 100.000 abitanti, nel Nord Est 53 e anche in Centro Italia la media è di 43 sportelli ogni 100.000 abitanti.

Le cose cambiano, però, radicalmente se ci spostiamo nel Sud Italia, dove la media di sportelli ogni 100.000 abitanti per il 2020 è di 25 sportelli».

## I prestiti alle imprese aumentano

Anche la Camera di Commercio aveva nelle scorse settimane analizzato la situazione del credito in città nella fotografia dell'economia: «I dati relativi all'erogazione del credito nel 2020 sono, almeno in parte, influenzati dall'adozione dall'adozione delle misure straordinarie adottate dal Governo per contrastare gli effetti della crisi. Sul finire del 2020, infatti, si registra un aumento dei finanziamenti a favore delle imprese (+15% rispetto a dicembre 2019) e un miglioramento della qualità del credito (-34,8% le sofferenze). Nel 2021 perdura la fase di espansione dei prestiti bancari che crescono nel primo trimestre ad un ritmo del +13,5% (rispetto allo stesso trimestre 2020)».

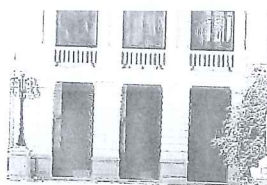
## Economia depressa

C'è anche una ragione, però, rispetto al disinteresse degli storici gruppi bancari verso il territorio reggino. Si tratta di un'area che non offre molte opportunità di investimenti, dove le attività economiche spesso sopravvivono più che crescere e dove il mercato occupazionale non vede la luce soprattutto dopo l'emergenza pandemica legata al coronavirus. È un territorio spesso inappetibile ma è proprio per questo che il sindacato sta cercando di sensibilizzare i gruppi a investire sul territorio per non renderlo desertificato totalmente. La mancanza di sportelli bancari nel territorio, infatti, oltre che provocare disservizi agli utenti è anche sintomo di una carenza sostanziale di movimenti di liquidità finanziaria. Non è certamente un bel segnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tropolitana attraverso una manifestazione di interesse rivolta agli enti locali destina 500 mila euro di risorse del bilancio per l'operazione che guarda alla pulizia del greto dei torrenti. Aree che nella migliore delle ipotesi sono ricoperte di fitta vegetazione che impedisce il deflusso delle acque; nella peggiore si trasformano in discariche a cielo

aperto e i loro alvei si sono trasformati in autentiche foreste



L'Ente La Città Metropolitana destina 500 mila euro per i Comuni

cedere con la manifestazione di interesse che indica dei passaggi indispensabili per accedere alle risorse. L'operazione è rivolta alle amministrazioni comunali sul cui territorio grava la presenza di uno o più corsi d'acqua il cui alveo, fortemente interessato dalla presenza di vegetazione naturale che possa creare pregiudizio al naturale scorrimento delle acque, scorra all'inter-

finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. Le paludate della burocrazia hanno ingessato un'operazione pensata per dare risposte urgenti. Sono trascorsi più di dieci anni, a quel progetto è stato aggiunto un addendum che ha portato al territorio quasi dieci milioni di euro. È stato individuato un commissario regionale che ha affi-



Bombe a orologeria Le fiumare reggine sono usate come discariche a cielo aperto e i loro alvei si sono trasformati in autentiche foreste



Trascurate e lasciate in condizioni pietose sono diventate pericolosissime in caso di piogge intense

# Fiumare, prevenzione cercasi

Pinto ha scritto alle massime autorità sollecitando i necessari interventi

Piero Gaeta

Sempre più spesso si parla di "cattivo uso" e mancata manutenzione del territorio per spiegare i danni provocati da nubifragi e alluvioni. E la gestione delle fiumare è uno degli elementi che più spesso viene messo in discussione. «È ormai ben chiaro che solo un diverso modo di gestire i nostri torrenti può contribuire a prevenire gli effetti disastrosi di eventi calamitosi», afferma Peppe Pinto, che ha investito del problema il prefetto Mariani, il governatore Occhiuto e il sindaco metropolitano Falcomatà.

«La fiumara dell'Annunziata, come il resto delle fiumare e corsi d'acqua del territorio metropolitano, era stata inserita tra gli interventi previsti dall'accordo di programma sottoscritto il 25 novembre 2010 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Calabria per la mitigazione del rischio idrogeologico. Per Reggio Calabria - evidenzia Pinto - erano stati finanziati interventi di sistemazione idraulica per le fiumare Gallico, Annunziata, Armo, Menga e Valanidi per un importo di 7,8 milioni di euro e con altri 4 milioni erano stati finanziati interventi di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua minori di Archi, Catona e Gal-

lico. Fondi messi a disposizione con i "Patti per lo Sviluppo" per l'intera regione, dei quali € 57.471.497,69 destinati al territorio della città metropolitana per la messa in sicurezza delle fiumare che attraversano i comuni. La politica come giustifica questa incapacità di spendere i fondi stanziati? Perché attendere sempre i disastri prima di intervenire con lavori adeguati a prevenire i danni?».

«Questi dati - prosegue Pinto - confermano l'approccio emergenziale che si è avuto negli anni, trascurando interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico come il taglio della vegetazione impropria, una pulizia periodica degli alvei secondo un piano programmato, miglioramenti forestali, provvedimenti anti erosivi, riqualificazioni di aree con attraversamenti fluviali. Tutti interventi che messi a regime costerebbero di meno della ricostruzione dopo i danni. Non possiamo attendere che la preven-

zione si esaurisca nel diramare l'allerta meteo e gli interventi vengono posti in essere solo dopo che succedono le tragedie. Una situazione in parte prevedibile ma che è stata trascurata dalle istituzioni. Le fiumare e i corsi d'acqua che scorrono nella città (metropolitana) sono da decenni in uno stato di totale abbandono per quanto riguarda gli alvei dove sono presenti fitte "foreste" di canne, alberi anche di alto fusto che ne ricoprono il letto e parte degli argini oltre a discariche di ogni genere di materiale».

Il paradigma è la fiumara dell'Annunziata. Dice Pinto: «Intubata, scorre sotto il viale della Libertà. Ci sono delle criticità, causate da vari fattori, a monte dell'intubata lungo l'alveo che percorre 23 km a salire verso le zone collinari. Criticità che possono divenire un serio problema, in caso di una precipitazione eccezionale, per l'incolumità dei cittadini che si trovano a valle del quartiere di Vito Inferiore, San Brunello, Tre Mulini e Santa Caterina ma anche per il territorio circostante se si dovessero creare intasamenti lungo il tragitto delle acque verso il mare. Un'eventuale piena, a causa degli ostacoli presenti, potrebbe determinare esondazioni, rottura di argini, danni ai ponti, pericolo per la popolazione e soprat-

## Di emergenza in emergenza

● Dice Pinto: «Viviamo in una regione e in un territorio metropolitano bellissimo, dove però si passa da emergenza ad emergenza, ripetendo sempre gli stessi errori del passato con sperpero del denaro pubblico. Interventi di emergenza, basati fondamentalmente su attività di ripristino della situazione precedente all'evento e di riassetto locale del livello di sicurezza. La tendenza è, quindi, quella di trascurare gli interventi a carattere preventivo che potrebbero, invece, garantire un miglioramento dell'equilibrio idrogeologico del territorio sicuramente e non solo temporaneo. I fondi stanziati per effettuare un'adeguata prevenzione sono corposi ma non sono stati indirizzati ad opere di prevenzione e questo ci riporta alla necessità di intervenire per tempo con un'operazione capillare contro il dissesto idrogeologico».

tutto che le acque della fiumara invadano la parte di città circostante».

Altro pericolo è la fiumara Gallico che «attende la sistemazione idraulica, non solo nella zona a valle bensì nel tratto Mulini-Schindilifà, con un intervento di 5.910.000 euro compreso nel Patto per lo sviluppo della Calabria. La fiumara del Gallico, al disotto dell'abitato del quartiere di Pettogallico, scorre per un lungo tratto rasente alla strada di scorrimento veloce. In questo tratto l'alveo della fiumara si è sollevato e le briglie che dovevano trattenere il materiale e attenuare la forza dell'acqua, in caso di piogge di una certa intensità, sono distrutte come del resto i muri di contenimento che si stanno sbriciolando ovvero in alcuni tratti inesistenti. In tale posto - conclude Pinto - la vegetazione è cresciuta in modo naturale e la presenza di cumuli di materiali impediscono il regolare deflusso delle acque. Pertanto i muri in caso di piena non sarebbero in grado di reggere la portata d'acqua, senza contare che la fiumara, in caso di esondazione, può benissimo riversarsi sulla strada a scorrimento veloce fino ad arrivare a valle raggiungendo i centri abitati circostanti lo svincolo e la Marina del quartiere di Gallico».



Peppe Pinto è un politico che si è sempre speso in difesa del territorio reggino

# Basta la domanda di partecipazione alla gara per legittimare l'interesse ad accedere agli atti

di Stefano Usai

■ L'annullamento della procedura bandita non può inibire la richiesta di accesso documentale

La sola presentazione della domanda di partecipazione a una gara, anche se successivamente annullata, è sufficiente a costituire quell'interesse diretto concreto e attuale legittimante il diritto di accesso agli atti. È quanto ha stabilito il Tar Campania, sezione di Salerno con **la sentenza n. 2179/2021**, affrontando il caso di una procedura di affidamento di «servizi ausiliari relativi alla gestione comunale dei posti di ormeggio e delle attrezzature comunali accessorie» regolarmente bandita e successivamente annullata dalla stazione appaltante con conseguente richiesta di accesso agli atti da parte di uno dei partecipanti.

L'appaltatore, dopo aver richiesto l'accesso documentale (legge 241/90) «a tutti gli atti amministrativi che hanno comportato l'annullamento della procedura in oggetto» non avendo ricevuto riscontro, ha reiterato la richiesta in giudizio.

## Il diritto di accesso

L'istanza ha consentito al giudice di ribadire quali siano i rapporti tra l'accesso e la strumentalità/funzionalità rispetto al superiore diritto di difesa.

In linea di principio, si legge in sentenza il diritto di accesso ai documenti amministrativi, oltre ad essere funzionale alla tutela giurisdizionale, «consente agli amministrati e, più in generale, ai cittadini di orientare i propri comportamenti sul piano sostanziale per curare o difendere i loro interessi giuridici, con la conseguenza che esso può essere esercitato in connessione a un interesse giuridicamente rilevante, anche se non sia ancora attuale un giudizio nel corso del quale siano da utilizzare gli atti così acquisiti».

Attraverso l'accesso agli atti si assicura all'interessato, e in generale ad ogni consociato, trasparenza e imparzialità dell'azione pubblica «indipendentemente dalla lesione, in concreto, da parte della Pa, di una determinata posizione di diritto o interesse legittimo».

In pratica la conoscenza dei documenti amministrativi costituisce un «bene della vita autonomo, meritevole di tutela» del tutto svincolato dalle posizioni su cui l'azione amministrativa abbia inciso eventualmente in modo lesivo.

La limitazione al diritto (e più in generale alla trasparenza) «che governa l'istituto dell'accesso agli atti», ha un ambito limitato e in ogni caso viene definito dal legislatore.

Residuali sono i casi di esclusione dall'accesso che in sentenza, con riferimento al dato normativo, si rammentano



Peso: 33-84%, 34-50%

ad esempio nel «segreto di Stato ovvero altre ipotesi di segreto previste ex lege, documenti prodromici ad atti normativi, di pianificazione o di regolazione, o afferenti a procedimenti tributari» con un possibile ulteriore livello, «normazione secondaria», di categorie di documenti «in cui l'interesse alla conoscenza viene sacrificato sull'altare di interessi reputati di rango superiore ovvero di carattere preminente (difesa nazionale, politica monetaria, sovranità nazionale, prevenzione repressione della criminalità, riservatezza)».

### **Il diritto di difesa**

Anche le situazioni, contingentate, in cui si esclude l'accesso recedono, però, rispetto al diritto di difesa. Il Tar campano ha ricordato la previsione dell'articolo 24, comma 7, legge 241/90 in cui si legge che «deve comunque essere garantito ai richiedenti l'accesso ai documenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i propri interessi giuridici».

Le prerogative difensive, pertanto, prevalgono in generale e con riferimento anche alla materia degli appalti che gode di una specifica disciplina (declinata nell'articolo 53 del Codice).

La norma in parola amplia la prerogativa della prevalenza del diritto di difesa consentendo l'accesso al concorrente per la tutela in giudizio «dei propri interessi in relazione alla procedura di affidamento del contratto».

La prevalenza della prerogativa del diritto di difesa, negli appalti, emerge di per se per effetto della decisione di prendere parte ad una competizione.

In pratica, ogni operatore, all'inizio come si legge in sentenza, esprime/manifesta «la volontà di consentire il pieno disvelamento della domanda di partecipazione, delle caratteristiche della offerta formulata nonchè di quelli che, secondo motivata e comprovata dichiarazione dell'offerente, costituiscono segreti tecnici o commerciali (Tar Napoli, sezione VI sentenza n. 40199/2020)».

L'epilogo è che il solo fatto di aver presentato domanda di partecipazione a una competizione, poi annullata, innesta una situazione giuridicamente rilevante ai sensi dell'articolo 22 della legge 241/90 e quindi un interesse diretto, concreto e attuale alla conoscenza degli atti funzionale alla tutela afferente al diritto di impresa (oltre che alla verifica sulla correttezza dell'azione amministrativa).



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

RISTRUTTURAZIONE  
Sconto in fattura e  
cessione del credito  
fino al 2024 per i...AMBIENTE  
Sicurezza di edifici e  
territorio, assegnati  
1,7 miliardi di euro ...NORMATIVA  
Abusi edilizi e  
permessi falsificati,  
a pagare è il...AMBIENTE  
Reti idriche al Sud,  
313 milioni di euro  
per migliorarle

# Sconto in fattura e cessione del credito fino al 2024 per i bonus edilizi e al 2025 per il Superbonus

Approvata in CdM la stretta per evitare truffe: visto di conformità sempre obbligatorio e controlli preventivi dell'Agenzia delle Entrate

10/11/2021

🗨️ Commenti 👁️ 17223

Consiglia

Tweet

Foto: [www.governo.it](http://www.governo.it)

10/11/2021 - Sarà prorogata fino al 2024 la possibilità di scegliere lo sconto in fattura o la cessione del credito per gli interventi agevolati con il bonus

## Le più lette

### NORMATIVA

Superbonus, proroga fino al 2025 ma con aliquote decrescenti

29/10/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Superbonus fino al 2023 e stop al bonus facciate, cambiano le detrazioni sulla casa

20/10/2021

### NORMATIVA

Durc di congruità, in vigore dal 1°

ristrutturazioni, l'ecobonus, il sismabonus e il bonus facciate, nonché per l'installazione di impianti fotovoltaici e colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

La novità è contenuta nella [bozza di disegno di legge di Bilancio per il 2022](#) datata 10 novembre, che sta per iniziare in Senato l'iter per la conversione in legge.

Per bilanciare gli effetti della proroga, la disciplina dello sconto in fattura e della cessione del credito potrebbe essere rivista, con l'introduzione di controlli preventivi per evitare truffe. La modifica è contenuta in un [decreto legge](#) approvato dal Consiglio dei Ministri.

## Sconto in fattura e cessione del credito, proroga per tutti i bonus

Rispetto alla [prima versione circolata](#), con il testo del ddl del 10 novembre, lo sconto in fattura e la cessione del credito vengono prorogate insieme alla scadenza dei bonus edilizi cui si riferiscono. Per il Superbonus le due opzioni saranno in vigore fino al 2025, per le altre detrazioni fiscali fino al 31 dicembre 2024.

## Superbonus, non cambiano limiti Isee e regole sulle unità unifamiliari

Nonostante le pressioni degli ultimi giorni, il testo del ddl del 10 novembre conferma l'intenzione di prorogare il Superbonus sulle unità immobiliari unifamiliari dal 30 giugno 2022 al 31 dicembre 2022, ma con una serie di limiti:

- chi ha presentato la CILAS o ha richiesto il titolo abilitativo per la demolizione e ricostruzione **entro il 30 settembre 2021**, potrà usufruire del Superbonus 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2022;
- tra coloro i quali presentano le pratiche **dopo il 30 settembre 2021**, chi ha ISEE superiore a 25mila euro potrà fruire del superbonus 110% (anche su seconda casa) solo fino al 30 giugno 2022;
- chi invece ha Isee fino a 25mila euro, potrà fruire del superbonus 110% solo sull'abitazione principale ma fino al 31 dicembre 2022.

## Sconto in fattura e cessione del credito, stretta e controlli

Saranno introdotti controlli preventivi sullo sconto in fattura e la cessione del credito. In questo modo, le opzioni, scelte da tanti contribuenti che altrimenti non avrebbero avviato i lavori, potranno rimanere in vita, evitando però truffe.

novembre le verifiche sulla regolarità della manodopera

26/10/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Superbonus su villette in base al reddito e bonus facciate ridotto al 60%

28/10/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Bonus facciate, come si paga il bonifico?

25/10/2021

### NORMATIVA

Green pass, tutte le regole per lavorare nei cantieri

14/10/2021

### NORMATIVA

Superbonus tra aliquote e scadenze differenziate, come cambia il panorama delle detrazioni nei prossimi anni

02/11/2021

### LAVORI PUBBLICI

Impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, dal PNRR 700 milioni di euro

04/11/2021

### LAVORI PUBBLICI

Rigenerazione urbana, 300 milioni di euro ai Comuni

02/11/2021

### NORMATIVA

Bonus facciate, quando sono agevolabili i lavori realizzati nel 2022

22/10/2021

### BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus dell'80% per gli alberghi, in arrivo le regole

21/10/2021

### NORMATIVA

Condomo edilizio, quando l'edificio può considerarsi ultimato ed essere sanato

14/10/2021

### BISPARMIO ENERGETICO

La stretta riguarderà tutte le **detrazioni fiscali**. Secondo il decreto legge approvato, il **visto di conformità** sarà obbligatorio anche per chi usufruisce direttamente del Superbonus, utilizzando la detrazione nella propria dichiarazione dei redditi. Il visto di conformità non sarà obbligatorio per i contribuenti che utilizzeranno la dichiarazione precompilata.

Il visto di conformità sarà infine obbligatorio anche in caso di opzione per la cessione del credito e sconto in fattura per **tutti i bonus edilizi**.

L'Agenzia delle Entrate potrà sospendere, fino a **30 giorni**, l'efficacia delle comunicazioni delle cessioni per il controllo preventivo della correttezza delle operazioni. Lo stop scatterà nel caso in cui emergano dei profili di rischio, individuati utilizzando criteri relativi alla diversa tipologia dei crediti ceduti.

La stretta su sconto in fattura e cessione del credito viene incontro alle preoccupazioni dell'Agenzia delle Entrate, che ha segnalato **evasioni per 800 milioni di euro** legati agli sconti in fattura e alle cessioni del credito. Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**), **Gabriele Buia**, è tornato sull'argomento all'evento "Quale riforma fiscale per un'edilizia sostenibile?" spiegando che è necessario "fare in modo che ci siano dei prezzi di riferimento validi per tutti e che gli interventi vengano eseguiti da imprese qualificate".

Timorosi di un possibile blocco i deputato M5S Luca Sut, Patrizia Terzoni e Riccardo Fraccaro, che hanno commentato: "Effettuare dei controlli preventivi per scongiurare eventuali abusi non deve significare vanificare la portata e l'efficacia delle agevolazioni, attuando quello che di fatto diventa un vero e proprio boicottaggio. Allo stesso modo non si può pensare che si diano 30 giorni all'Agenzia delle entrate per verificare i casi sospetti mentre si stabiliscono tempi stretti per accedere ai bonus: in questo caso bisogna tenere nel dovuto conto almeno quanti rischiano di superare così i termini fissati. Il decreto interviene per l'ennesima volta a cambiare le carte in tavola senza peraltro ascoltare gli operatori del settore: questo rischia di creare un grave danno alla portata del Superbonus e degli altri bonus edilizi, creando ancor più preoccupazioni e dubbi tra i cittadini e vanificando il lavoro fatto finora per mettere in campo una imponente misura di politica economica, in grado di far ripartire l'edilizia all'insegna della sostenibilità ambientale e della creazione di nuove imprese e posti di lavoro".

## Norme correlate



**Bozza non ancora in vigore 10/11/2021 n.**

Legge di Bilancio 2022

Superbonus 80% per gli alberghi, definite le regole

28/10/2021

### RISTRUTTURAZIONE

Sconto in fattura e cessione del credito, i produttori: errore eliminarli per i bonus casa

04/11/2021

### MERCATI

Superbonus e bonus facciate, come è andata finora

22/10/2021

### TECNOLOGIE

Facciate con cappotto termico, come realizzarle e mantenerle prevenendo il rischio incendio

27/10/2021

### PROFESSIONE

Green pass, dal Cnapp le linee guida per gli studi professionali

13/10/2021

### RISPARMIO ENERGETICO

Bonus idrico, pubblicato il decreto

26/10/2021

### NORMATIVA

Subappalto, dal 1° novembre via il tetto del 50%

19/10/2021

### TECNOLOGIE

Battiscopa moderni: in arrivo il primo zoccolino inclinato

18/10/2021

### NORMATIVA

Rigenerazione urbana, in arrivo incentivi per i privati e Fondo da 3,8 miliardi di euro

05/11/2021

### PROFESSIONE

Dalla Pubblica Amministrazione nuovo concorso per 2.022 tecnici

19/10/2021

### LAVORI PUBBLICI

Edilizia scolastica, a novembre bandi per 5 miliardi di euro

11/10/2021

→ Accedi Come abbonarsi Privacy Contatti



l'Opinione  
delle Libertà

OPINIONETV SFOGLIA IL PDF IN EDICOLA



HOME EDITORIALI POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURA WEB HI-TECH SOCIETÀ

HOME / ECONOMIA



## BUIA (ANCE): LA CRESCITA SI MISURA IN CANTIERI, NON IN CARTE

di **Ercole Incalza (\*)**

10 novembre 2021



L'assemblea generale dell'**Associazione nazionale costruttori edili (Ance)** svoltasi il 28 ottobre scorso, ha rappresentato, a mio avviso, una vera soluzione di continuità tra un passato, in cui le richieste del mondo delle imprese di costruzione erano legate al contingente, erano legate al superamento di determinate criticità, ed un momento, quello attuale, in cui il **presidente Gabriele Buia** ha sollevato due precise argomentazioni:

- **Il respiro programmatico oltre il Pnrr.**

- **La certezza delle scelte e la relativa attuazione.**

In merito al primo punto riporto di seguito un passaggio del presidente **Buia** in cui emerge in modo chiaro un tema che, escluso l'intervento del **presidente del Consiglio Mario Draghi** in occasione della presentazione dello stesso Pnrr, non aveva visto finora una chiara esplicitazione. **Buia** in particolare ribadisce:

"Stiamo utilizzando il treno del Pnrr per salire in corsa e cercare di accelerare processi di cambiamento e di spesa che erano incagliati da anni. Occorre però dimostrare di saper diventare un Paese normale in cui lavorare, abitare e vivere. Che succederà dopo il 2026? Torna tutto come prima? vediamo troppe norme con una scadenza, troppi provvedimenti pensati a uso e consumo del Pnrr. Non possiamo ancora una volta **legiferare con il fiato corto**; occorre mettere in campo strumenti e risorse duraturi e costanti. Il Pnrr deve essere la molla per una crescita che dopo il 2026, grazie a tanti strumenti messi in campo, dovrà essere ancora più propulsiva. Non possiamo accontentarci di una fiammata. Bisogna avere il coraggio di cambiare".

In merito al secondo punto, quello legato alla certezza ed alla attuazione delle scelte, **Buia** ha detto "la crescita si misura in cantieri, non in carte". L'Ance, negli ultimi dieci anni ha praticamente perso 120mila imprese e 600mila addetti, quindi non crede più nelle "certezze" dichiarate ma solo nelle "certezze" attuate. A tale proposito non posso non ricordare al presidente **Buia** che forse avrebbe fatto bene a denunciare in modo più forte e più incisivo le inadempienze dei Governi che si sono succeduti negli ultimi sei anni; sì dei Governi che, con l'assurdo strumento del **Codice Appalti**, avevano praticamente bloccato l'intero comparto delle costruzioni. Addirittura io avevo proposto, con un mio articolo proprio su questo giornale, al presidente **Buia**, nell'Assemblea dell'Ance del 2019, di ascoltare senza intervenire l'intervento dell'allora **ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli**; a mio avviso, infatti, ricordai a **Buia** che era inutile parlare con interlocutori istituzionali che per sei anni avevano compromesso la crescita di un motore chiave della crescita dell'intero Paese.

Ebbene, per essere in una nuova fase, per essere usciti davvero dal tunnel del nulla che aveva caratterizzato soprattutto gli ultimi sei anni di gestione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed in fondo anche dei Governi che si sono succeduti, in modo particolare nei tre anni dei **Governi Conte I e Conte II**, **occorre che l'Ance**, che con il comparto delle imprese di costruzione garantiva fino al 2014 il 12 - 14 per cento di **Pil**, sia attenta controllore proprio della coerenza tra "volontà a fare" e "fare", tra

dichiarazione strategica e messa a terra delle strategie. In realtà non sarà facile tornare a quella soglia di partecipazione alla formazione del Pil, una soglia che in soli sei anni è scesa a livelli davvero esigui e ciò non a causa del **Covid**.

Io chiedo però proprio all'Ance di assumere un altro impegno: perseguire un preciso obiettivo nei confronti del **Mezzogiorno**; utilizzo in proposito e ripeto la stessa frase del presidente **Buia**: "la crescita si misura in cantieri" ed allora sarà opportuno che l'Ance chieda al **ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili** ed alla **ministra del Sud e della Coesione territoriale**, di non aspettare il 2026, ma denunciare sin da ora quanti e quali cantieri si apriranno nel Sud entro il 2022; l'Ance non chieda la stessa cosa per il Centro Nord perché il Centro Nord, soprattutto per il Nord del Paese, i cantieri sono già aperti da tempo. E soprattutto chieda al **ministro Giovannini** e alla **ministra Mara Carfagna** di utilizzare nelle loro esternazioni il passato prossimo "abbiamo fatto" e non il futuro "faremo".

Insisto, non ritengo sufficiente conoscere l'impegno nell'allocare le risorse alle varie Amministrazioni preposte alla gestione degli interventi, non ritengo sufficienti le assicurazioni sul mantenimento dei tempi dettati dal Pnrr. Dobbiamo, come ribadito dall'Ance andare oltre il 2026, altrimenti il Pnrr non rappresenterebbe una soluzione di continuità, dobbiamo in realtà cambiare il modo di apprezzare il comparto delle costruzioni, non è assolutamente il brodo in cui vive e cresce la malavita come più volte denunciato dal **Movimento 5 Stelle**, in proposito consiglio di leggere un ottimo saggio del professor **Beniamino Caravita** che, utilizzando i dati di una ricerca dell'**Eurispes**, denuncia la totale distonia tra corruzione esistente e percezione del fenomeno (fatto 100 il numero di procedimenti penali iniziati giungono a condanna meno dell'8 per cento); non è assolutamente un comparto disomogeneo fatto di imprese valide al Nord e di imprese mediocri nel resto del Paese ma è composto da una diffusa ed incisiva qualità imprenditoriale; è un comparto, quello delle costruzioni, che produce eccellenze (ricordo che le tecniche di progettazione e di realizzazione più avanzate sono, per una parte rilevante, prodotte da imprese italiane nel mondo).

Sarebbe già un risultato apprezzabile se fra soli sei mesi l'Ance effettuasse un tagliando sull'avanzamento del programma del Governo, sia sul Pnrr, sia sul Programma complementare, sia sul **Programma del Fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020** relativo alle opere non impegnate, sia del Programma dei Fondi strutturali comunitari 2021 - 2027; se l'Ance effettuasse cioè un tagliando su l'avanzamento di interventi coperti da un volano di risorse pari ad oltre 350 miliardi di euro e in tale occasione misurasse la distanza tra impegno programmatico ed avvio reale della spesa, tra descrizione cartacea delle volontà e cantieri realmente aperti o di prossima apertura. Un tagliando doloroso ma utilissimo soprattutto se si vuole definire il momento storico che stiamo vivendo come una vera occasione di soluzione di continuità e se si vuole misurare quanto sia vera la voglia di cambiare l'approccio di quella che solo a voce e, purtroppo, da sempre chiamiamo la politica del Mezzogiorno.

(\*) **Tratto dalle Stanze di Ercole**

L'Opinione  
22.189 "Mi piace"

Mi piace Condividi

L'Opinione  
30 minuti fa

Se, come giurano e spergurano gli scienziati del terrore pandemico, Roberto Burioni su tutti, il vaccino protegge dalla malattia grave, cosa diavolo potrà mai rischiare un lavoratore immunocompetente coperto dal medesimo vaccino, anche venendo in contatto con chi vaccinato non è? Misteri della fede virale.

di Claudio Romiti

OPINIONE.IT

## SUDISMI

di Pietro Massimo Busetta

# Gli errori nel nuovo Rdc

**I** venti di guerra si erano sentiti e i media nazionali avevano già preparato il terreno.

a pagina VII

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

# Approfittare del Pnrr per creare il lavoro laddove c'è capitale umano disponibile

*Con uno sviluppo armonico del Paese si scongiura quella antropizzazione eccessiva che sta portando alcune aree al limite della loro agibilità*

**I** venti di guerra si erano sentiti e i media nazionali avevano già preparato il terreno. Il reddito di cittadinanza andava modificato. Il Premier però aveva adottato un atteggiamento diverso rispetto a quota 100, che aveva bollato come insostenibile, e per la quale aveva dichiarato l'esigenza del ritorno alla normalità della legge Fornero, ovviamente progressivamente. Mentre per il reddito di cittadinanza aveva sostenuto che era uno strumento assolutamente legittimo, che ci allineava al resto degli Stati europei, e che era stato estremamente utile, soprattutto nel momento della pandemia, quando moltissimi si erano ritrovati senza un reddito.

Le voci dell'esigenza delle modifiche sono venute da molte forze politiche e da molte aree. Da chi pensava di abolirlo tout court, a chi invece riteneva utile modificarlo negli importi, nei destinatari e nelle condizioni.

Da chi, come i Cinque Stelle, ne avevano fatto uno scalpo, considerato che era stato un provvedimento che aveva portato il consenso di centinaia di migliaia di voti e che vedeva nella sua modifica il pericolo enorme di alienarsi la simpatia di molti elettori, soprattutto al Sud, a chi come il PD lo sosteneva per una esigenza di coalizione e si allineava a tale posizione con qualche mal di pancia interno.

Nella società civile le esigenze

di modifica provengono soprattutto da parte della branca dei servizi dell'area settentrionale, che si è vista calare l'offerta di lavoro dei meridionali e che soprattutto, in un momento di ripresa, vedono la loro carenza di personale insoddisfatta e le loro richieste di lavoratori andare deserte.

Perché se è vero che molti lavori possono essere coperti da extracomunitari è anche vero che per alcuni è preferibile avere lavoratori bianchi, con una conoscenza della lingua italiana adeguata, con una formazione scolastica di buon livello e magari una preparazione tecnica di scuola media superiore.

E tali lavoratori nel settentrione non sono più disponibili tra i locali, considerato che in molte di tali realtà il rapporto tra popolazione complessiva e occupati è di uno a due.

Tutti ricordiamo gli interventi dello chef Visani su parecchie reti televisive che dichiaravano l'impossibilità di continuare l'attività per mancanza di lavoratori.

Questa domanda di lavoro era stata coperta negli anni passati attingendo ad una riserva che proveniva dal Sud e che veniva quantificata in 100.000 persone che ogni anno si spostavano.

Tra parentesi per il Mezzogiorno tali spostamenti portavano ad una perdita di capitale umano formato che costava circa 20 miliardi annui, considerato che per formare una persona

con la scuola media superiore sono necessari 200.000 euro, dalla nascita a tale livello di istruzione, e che tali costi ovviamente sono a carico delle regioni di provenienza.

Ma l'esigenza di modifiche venivano anche da parte di molti sindaci che vedevano tanti usufruttori, inutilizzabili, mentre le esigenze delle comunità erano particolarmente elevate.

Le modifiche che sono state apportate per quanto attiene agli importi, dei singoli e delle famiglie, alla diminuzione di tali importi quando non si accetta un posto di lavoro, al di là dell'esigenza di qualcuno che siano più o meno consistenti, non possono che trovarmi d'accordo.

Ma c'è un punto che mi provoca delle perplessità. Ed è quello relativo all'obbligatorietà di accettare un posto di lavoro a tempo indeterminato, indipendentemente dalla distanza chilometrica alla quale viene offerto e, nel caso in cui non avviene l'accettazione del lavoro, l'automatico venir meno del diritto al reddito di cittadinanza.



Perché è evidente che un posto di lavoro a qualche migliaio di chilometri a tempo indeterminato si può anche averlo offerto, ma tale occupazione porta ad avere gente con stipendi, che sono assolutamente accettabili ed interessanti se si hanno nella propria realtà, che diventano assolutamente insufficienti a migliaia di chilometri dalla propria residenza. Mentre l'aspetto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro andrebbe abbandonato ed operato con strumenti appositi restringendo assolutamente il ruolo dello strumento all'assistenza, soprattutto al Sud, tranne se non si pensa che debba essere fatto, come le modifiche sembrerebbe vogliono fare, con processi emigratori che continuano a provocare l'impovertimento di un'area. Assumendo che le offerte di lavoro debbano essere accettate da qualunque parte d'Italia esse provengano, con l'unica condizione che siano a tempo indeterminato.

Invece bisognerebbe approfittare del PNRR per assumere il principio che debba essere creato il lavoro laddove c'è capitale umano disponibile e che non sia fisiologico un processo emigratorio che porti al sovrappopolamento di un'area ed allo spopolamento di un'altra. Quella che abbiamo dovrebbe essere un'occasione da non perdere.

In una visione organica nella quale lo sviluppo armonico del Paese è l'unico modo perché si cresca in maniera sana, senza quella antropizzazione eccessiva che sta portando alcune aree al limite della loro agibilità.

Anche l'esperienza COVID ci ha insegnato che l'eccessiva concentrazione di aziende, e conseguentemente di persone, in una zona moltiplica i problemi esistenti in qualunque occasione di stress che si possa verificare.

L'episodio che stiamo vivendo della localizzazione della Intel ci dice invece che l'approccio è sempre lo stesso, se si mettono in competizione per la localizzazione e l'attrazione di Investimenti dall'esterno dell'area realtà totalmente diverse come il Veneto la Puglia e la Sicilia.

Da un lato insistendo nella industrializzazione di un'area e non intervenendo per evitare la desertificazione di un'altra, trattando la seconda solo con strumenti di assistenza.



Verso la modifica del Reddito di Cittadinanza

## LA PARTITA VERA NELLA CONFERENZA STATO-REGIONI **RISCATTO DEL SUD, DAL PNRR IL VIA MA IL CAMBIAMENTO SIA STRUTTURALE**

di **VINCENZO DAMIANI**

**L**a sveglia è suonata ma non tutti ancora l'hanno sentita. Sanità, asili, dipendenti pubblici, infrastrutture: il Pnrr è chance per il Sud a patto che tutti ci si accorga che, come ha detto ieri a Bari Adriano Giannola, presidente Svimez, "la partita è nazionale",

a pagina 11

INGORGHI ITALIA / SANITÀ, ASILI, DIPENDENTI PUBBLICI, INFRASTRUTTURE

# AL SUD PER COLMARE LE DIFFERENZE SERVE UN CAMBIAMENTO STRUTTURALE

*Non basterà la quota del Pnrr a ridurre  
il gap con il Nord, la vera "manovra"  
va fatta in Conferenza delle Regioni*

di **VINCENZO DAMIANI**

**L**a sveglia è suonata ma non tutti ancora l'hanno sentita. Sanità, asili, dipendenti pubblici, infrastrutture: il Pnrr può essere una chance per il Sud a patto che tutti ci si accorga che, usando le parole pronunciate ieri a Bari da Adriano Giannola, presidente Svimez, "la partita è nazionale", che è arrivato il tempo della coesione e che un Mezzogiorno che cresce fa bene al sistema Paese. E allora, è vero che al Sud finalmente arriverà il 40% delle risorse del Piano di ripresa e resilienza, soldi mai visti da Napoli in giù. Ma è anche vero che i governatori del Mezzogiorno hanno poco da festeggiare, non basterà questa quota a ridurre il gap con il Nord, la vera "manovra" va fatta in Conferenza delle Regioni nel riparto del fondo ordinario nazionale. Perché se è vero che la Puglia dal Pnrr incasserà più soldi di Veneto ed Emilia Romagna; che la Calabria riceverà per la sua sanità più fondi di Friuli-Venezia Giulia, Marche e Liguria; che la Campania, dopo la Lombardia, sarà la regione che otterrà la fet-

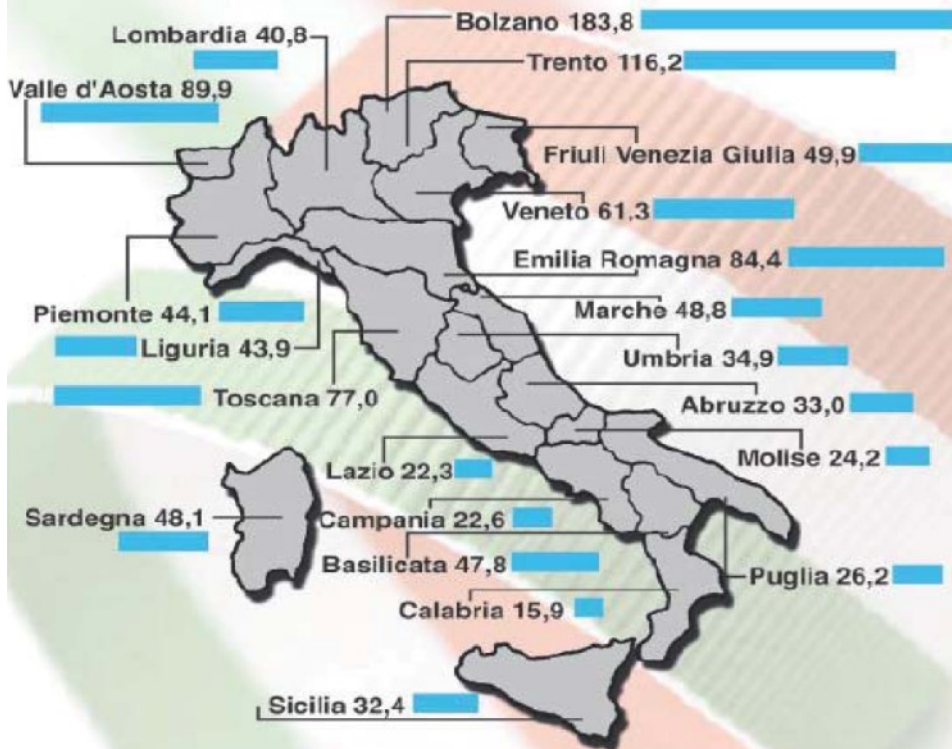
ta maggiore nel riparto degli otto miliardi, è anche vero che da 20 anni il Mezzogiorno riceve camionate di miliardi in meno rispetto alle Regioni del Nord nella suddivisione del fondo nazionale. È successo anche nel 2021: alla Puglia, 4,1 milioni di abitanti, dei 116,29 miliardi complessivi, sono stati riservati 7,64 miliardi; l'Emilia Romagna, quasi a parità di popolazione (4,4 milioni di residenti), ha ricevuto 8,79 miliardi, 1,1 miliardi in più. Moltiplicate per 20 anni e vedrete qual è l'origine del gap. Negli ultimi 10 anni la Lombardia ha visto aumentare la propria fetta dell'11,4%, l'Emilia Romagna del 9,9%; 8,2% in più per la Toscana. La Basilicata, invece, ha avuto un incremento percentuale molto più modesto (+4,9%); l'Abruzzo del 6,7%; Calabria +5,7%; la Puglia e la Campania di circa l'8,1%. Quindi, rallegrarsi per l'inversione di tendenza nel Pnrr può andar bene, a patto che il cambiamento sia strutturale. Altrimenti le differenze non saranno mai colmate, anzi. Stesso discorso vale per gli asili: grazie

alla definizione degli obiettivi di servizio per i servizi sociali e per i nidi, finalmente il Mezzogiorno inizia a recuperare una parte di quei soldi che prima prendevano la strada del Nord. Con l'ultima legge di Bilancio sono state previste, per la prima volta, accanto agli obiettivi di servizio nell'ambito sociale e socio-educativo, anche risorse aggiuntive da versare ai comuni. Con un incremento del Fondo di solidarietà comunale (Fsc) che, a regime, varrà oltre 650 milioni di euro per lo sviluppo dei servizi sociali, nonché 300 milioni per il potenziamento degli asili nido, il Sud ha potuto beneficiare di maggiori risorse. Ma non può essere sufficiente "una tantum", perché il divario è enorme, una voragine: al Sud manca-



no la bellezza di 106.582 posti negli asili nido per raggiungere almeno l'obiettivo minimo, fissato dall'Europa, di 33 posti ogni 100 bambini tra i 0 e 2 anni. La regione messa peggio è la Campania con 38.046 posti in meno e appena il 7,4% di copertura. Anche al Nord la dotazione è ancora inferiore rispetto alla soglia del 33%, però la situazione non è così disastrosa: i posti mancanti sono 63.978, poco più della metà rispetto al Sud, di cui circa 23.000 concentrati nella sola Lombardia che, comunque, riesce a garantire 25,5 posti ogni cento bambini dai 0 a 2 anni. Certo, qualcosa si sta muovendo ma la strada è ancora molto lunga per eliminare le disuguaglianze: l'Italia, nel complesso, offre 26,9 posti nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni. Però, come sottolineato da un report di Openpolis, i posti nel 2019 sono aumentati soprattutto al Nord. Il Pnrr viaggia sulle gambe dei progetti, ma i Comuni hanno bisogno di tecnici e negli ultimi 15 anni gli uffici in Italia hanno perso 112mila dipendenti. Gli uffici tecnici dei Comuni si sono svuotati e a soffrire maggiormente sono i centri del Mezzogiorno: a quasi parità di popolazione, nei comuni della Puglia lavorano 15.332 dipendenti, in quelli del Piemonte 25.730; in Emilia Romagna sono in servizio 26.786 lavoratori; in Veneto 24.519; in Toscana 23.933. La Campania, che pure conta 5,8 milioni di residenti, ha soltanto 29.106 dipendenti, poco più della Toscana che di abitanti ne ha 3,7 milioni. Con questi numeri il Pnrr resterà un sogno di mezza estate. Se a detenere il record di dipendenti in rapporto agli abitanti resterà la Valle d'Aosta con 10,01 impiegati ogni mille residenti, seguita da Trentino Alto-Adige (8,95 dipendenti ogni mille residenti), Liguria (7,71) e Friuli Venezia Giulia (7,16), non ci sarà futuro non per il Mezzogiorno ma per il sistema Italia.

**Sanità, gli investimenti regione per regione**  
*Investimenti pubblici in sanità pro-capite, media 2000-17 (prezzi costanti 2010; valori annuali in euro, in ordine di pro-capite)*



Fonte: Elaborazioni su dati dei Conti Pubblici Territoriali

**il Quotidiano** del Sud  
L'ALTRA VOCE dell'Italia  
diretta da Roberto Napolitano

Vecchio Amaro del Capo  
RISERVA  
100th ANNIVERSARY

LA LEGGE DI BILANCIO. STATO E REGIONI. NORD E SUD. SCUOLA E SANITÀ

# L'INGORGHI

*Nella legge di bilancio tutti vogliono i bonus, ma siamo pieni di truffe. Tutti hanno scelto di sostenere il Mezzogiorno e hanno messo i soldi per il Mezzogiorno, ma i progetti non ci sono. Quando Cdp si farà carico di liberare la strada da questo ingorgo? Mandare la gente in pensione a sessant'anni? È evidente che l'ingorgo può assumere dimensioni da caprio al collo*

INTERVISTA A CARLA RUOCCO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BANCHE

# Ecobonus per l'impresa compatibile con il bonus per l'acquirente

## Agevolazioni

Si tratta di agevolazioni separate riconosciute a soggetti diversi

Saverio Fossati

Cumulo totale dei bonus per chi vende e per chi compra. Questo, in sintesi, il principio ribadito dall'agenzia delle Entrate nella risposta 769 all'interpello di un contribuente.

Si tratta di un'impresa edile che svolge l'attività di costruzione, ristrutturazione, gestione e vendita di beni immobili. Trovandosi proprietaria di un edificio, aveva deciso di operare una ristrutturazione profonda con demolizione interna e la ristrutturazione delle varie unità con opere murarie e installazione di pareti in cartongesso, rifacimento degli impianti elettrico e idrico-sanitario, realizzazione del cappotto per l'isolamento termico delle pareti, sostituzione dei serramenti e degli impianti di riscaldamento e installazione di pannelli solari.

Per alcuni di questi interventi l'impresa aveva beneficiato dell'ecobonus del 65% e del 50% per

gli infissi. Per i lavori edili, invece, non essendo persona fisica, non era scattata alcuna detrazione.

A fine lavori, però, nella proposta da presentare ai potenziali acquirenti l'impresa vuole ricordare la possibilità di usufruire della detrazione del 50% sul 25% del prezzo di acquisto (con il limite di 96mila euro) come previsto detrazione fiscale prevista dall'articolo 16 bis, comma 3, del Tuir.

La domanda, quindi, riguardava la possibilità per i neo acquirenti di poter beneficiare del bonus sull'acquisto di una casa ristrutturata e venduta dalla stessa impresa che ha effettuato i lavori, anche se questa stessa impresa ha già beneficiato in precedenza di altri bonus sui lavori nello stesso edificio.

In caso di risposta negativa, l'impresa stessa proponeva che la base su cui calcolare il bonus acquisti fosse decurtata delle detrazioni già godute del venditore, circa 80mila euro ad appartamento, che veniva venduto a 600mila, quindi il 25% sarebbe stato calcolato su 520mila e non su 600mila euro.

La risposta delle Entrate è stata però del tutto conforme al dettato della norma e pienamente favorevole al contribuente: secondo l'Agenzia si tratta di due benefici completamente separati e usufrui-

bili da soggetti del tutto diversi, quindi ambedue pienamente spettanti. Purché, naturalmente, vengano rispettati tutti gli altri requisiti del bonus acquisti.

Non va, pertanto, decurtato l'importo dei bonus relativi al risparmio energetico qualificato (65% su sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, pannelli solari e cappotto termico) o non qualificato (50% sugli infissi), pari appunto a circa 80mila euro per unità immobiliare, e quindi i futuri acquirenti potranno beneficiare dell'intero bonus.

Comunque, essendoci il tetto di calcolo di 96mila euro, ne avrebbe beneficiato in ogni caso ma è importante che l'Agenzia abbia confermato il principio. Tanto più che anche per questo bonus è possibile la cessione del credito o lo sconto in fattura

Tra l'altro (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 giugno 2021) questa risposta va nella stessa direzione dell'risposta 437 all'interpello di un contribuente su una questione strettamente analoga, con la sola differenza che in quel caso l'impresa aveva usufruito, oltre che dell'ecobonus, anche del sismabonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE

### Bonus scorporabile

Le associazioni sportive dilettantistiche (Asd) possono detrarre al 110% il rifacimento di impianti che servono un intero fabbricato, e non solo gli spogliatoi. Dovranno, però, utilizzare una fatturazione separata per individuare gli interventi che effettivamente possono accedere al superbonus, oppure dovranno ottenere

l'asseverazione di un professionista che individui in maniera analitica le diverse spese. Il chiarimento arriva con l'interpello 774/2021 pubblicato ieri dall'agenzia delle Entrate. E dà indicazioni sulle modalità di applicazione del decreto Rilancio che, per le Asd, limita l'incentivo ai lavori su immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi.



Superficie 19 %

LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE

# Terza dose per tutti

Il ministro Speranza annuncia il richiamo anti Covid per 15 milioni di cittadini. Dal 1° dicembre toccherà agli over 40. Le ipotesi: obbligo per lavoratori di ospedali e Rsa, taglio della durata del Green Pass. I contagi risaliti ai livelli di maggio

Mentre i contagi salgono (ieri i casi sono stati 7.891) il ministro Speranza annuncia alla Camera che dal primo dicembre anche gli over 40 e 50, cioè 15 milioni di persone,

saranno chiamati a fare la terza dose. E c'è l'ipotesi di tagliare la durata del Green Pass.

di Amato, Bocci, Ciriaco Conte, Dusi e Ziniti

● alle pagine 2, 3, 4, 7, 12 e 13

## Terza dose per 15 milioni di italiani “Da dicembre tocca agli over 40”

L'annuncio di Speranza alla Camera nel giorno dell'ennesimo balzo dei contagi: quasi ottomila nuovi casi. Due ipotesi allo studio: rendere il richiamo obbligatorio in ospedali e Rsa. E tagliare la durata del Green Pass

**Degli attuali aventi diritto solo quattro su dieci hanno già fatto il richiamo**

di Michele Bocci

ROMA – A partire dal primo dicembre, 15 milioni di quarantenni e cinquantenni saranno chiamati a fare la terza dose. Il ministro alla Salute Roberto Speranza ha deciso di dare un'accelerata alla nuova fase della campagna, quella incentrata sul booster, e lo ha fatto sapere ieri pomeriggio durante un question time alla Camera. I contagi salgono e ieri sono stati 7.891, cioè un numero che non si raggiungeva dal 13 maggio, così Speranza reagisce stringendo sulla prevenzione. Ha anche proposto alla Cabina di regia del governo di introdurre, con una legge, l'obbligo di terza dose per gli operatori della sanità e delle Rsa, ai quali per lavorare sono già imposte le prime due somministrazioni. Queste categorie non stanno rispondendo come si sperava alla chiamata per la terza dose, visto che per ora solo il 50% avrebbe ricevuto la nuova iniezione.

Non solo, Speranza ipotizza anche una modifica della validità del Green Pass nel caso si presentassero nuove evidenze scientifiche che provino il calo della copertura data dal primo ciclo vaccinale. Oggi dura 12 mesi ma prima erano 9. «L'e-

stensione del Green Pass fino a 12 mesi potrà essere rivista in futuro se emergeranno nuovi dati o studi – ha detto – Ogni settimana l'Istituto superiore di sanità presenta un rapporto sull'efficacia dei vaccini e i dati consentono di aggiornare le indicazioni. Da settembre sono stati osservati i primi segnali di perdita di efficacia per cui è raccomandata una dose aggiuntiva per alcune categorie». Il ministro è preoccupato dalla ripresa dei casi e anche dalla situazione internazionale, con molti Paesi in condizioni peggiori dell'Italia perché hanno coperture inferiori. Per questo da giorni sta insistendo sull'importanza della vaccinazione, ma anche del Green Pass e delle misure di precauzione, a partire dall'utilizzo delle mascherine nelle situazioni a rischio.

Fino alla settimana scorsa, anche i tecnici ritenevano che dopo gli over 60, i lavoratori della sanità, i fragili e gli immunodepressi il richiamo sarebbe toccato ai cinquantenni. Speranza ieri ha detto, per molti a sorpresa, che saranno coinvolti anche i quarantenni. La possibilità di fare il richiamo scatterà quando saranno passati sei mesi dalla seconda somministrazione e per tutti verranno usati i vaccini a Rna messaggero, cioè Moderna o Pfizer.

Gli 8 milioni di cinquantenni e i 7 milioni di quarantenni si aggiungeranno ai circa 20 milioni di cittadini per i quali la terza dose è già prevista. Non per tutti è però arrivato il

momento di farla. Sono infatti circa 6 milioni coloro per i quali sono trascorsi i sei mesi (28 giorni nel caso degli immunodepressi). Di queste persone, il 40% ha già sfruttato la possibilità di accrescere la copertura. Anche se si procede alla velocità di oltre 100 mila somministrazioni al giorno l'adesione finora non è stata massiccia. Soprattutto, come spesso accade in Italia, ci sono forti differenze tra le Regioni. In alcune realtà le richieste del booster non mancano, altre sono ferme al palo, cioè hanno visto meno di un terzo degli aventi diritto presentarsi nei centri vaccinali.

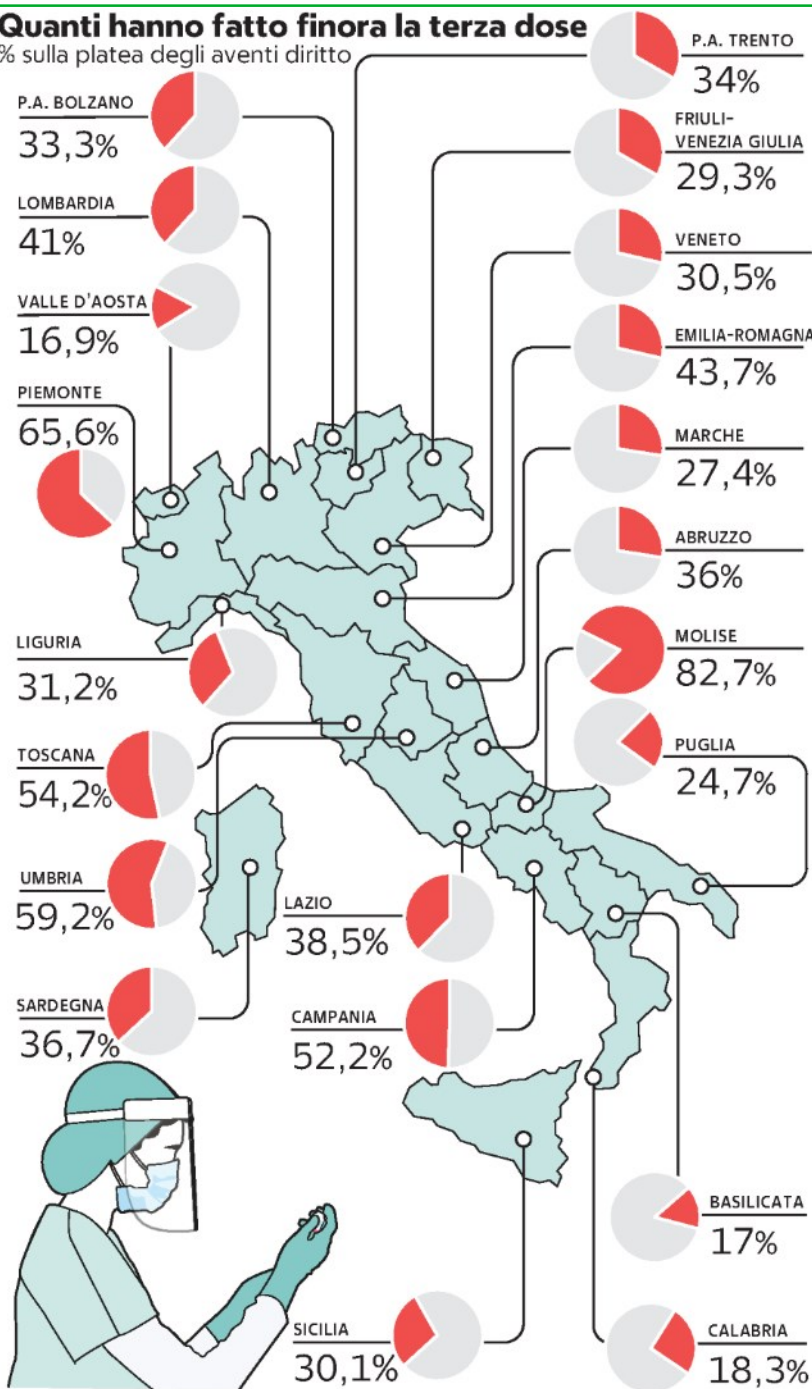
Ad andare peggio di tutti è la Valle d'Aosta (16,9%), seguita dalla Basilicata (17%). La Calabria è poco sopra il 18 e la peggiore delle grandi Regioni è la Puglia, dove sono stati fatti il 24% di richiami. La Sicilia è al 30%. Sono dati molto distanti da quelli di chi va meglio. Il piccolo Molise ha superato l'80% e il Piemonte è al 65%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Quanti hanno fatto finora la terza dose

% sulla platea degli aventi diritto



## Il bollettino



# 7.891

### I nuovi casi

I contagiati di ieri con 487.618 tamponi. Il tasso di positività sale all'1,6%. Lombardia (1.073), Veneto (931) e Lazio (814) le regioni con il maggior numero di casi. Sessanta le vittime. Salgono i ricoveri: +2 nelle intensive, +11 nei reparti Covid



ANSA / CIRIO PIRESCO

**IL MINISTRO BIANCHI**

**Edilizia scolastica  
Fondi ai Comuni  
per 5 miliardi**

Eugenio Bruno — a pag. 10

**L'intervista. Patrizio Bianchi.** Il ministro dell'Istruzione conferma l'arrivo dei bandi per 5 miliardi entro novembre. «Intesa con Cdp, Consip e Sogei»

# «Pnrr, sostegno ai Comuni sull'edilizia scolastica»

**Le 195 nuove scuole che costruiremo sono pensate per accogliere ragazze e ragazzi in ambienti più moderni**  
Eugenio Bruno

La partita del Pnrr si vince tutti insieme. A maggior ragione se la posta in palio riguarda la scuola e il futuro dei giovani. Per questo gli enti locali non saranno lasciati soli nella partecipazione ai bandi per l'edilizia scolastica. A garantirlo è il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che risponde al Sole 24 Ore mentre è all'Unesco per partecipare al Global Education Meeting, dopo essere stato a Glasgow per Cop26. E oggi è atteso a Parma per la XXXVIII assemblea annuale dell'Anci.

**Entro novembre sono attesi 5 miliardi per edilizia scolastica, mense, palestre e asili nido. Rispetterete la scadenza?**  
Siamo al lavoro. Entro fine novembre pubblicheremo i bandi. Si tratta di una prima consistente tranche di investimenti destinati a potenziare le infrastrutture del nostro sistema scolastico. Tre miliardi per asili nido e scuole dell'infanzia, 400 milioni per le mense e 300 milioni per le palestre, 500 milioni per la messa in sicurezza degli edifici e 800 milioni per la costruzione di scuole nuove. Stiamo

affinando i criteri e definendo le procedure che vogliamo più snelle e agili per mettere tutti nelle condizioni di accelerare.

**Il Pnrr prevede controlli stringati su tempi e procedure ma non sempre l'Italia ha brillato nella capacità di spendere i fondi europei. Che cosa metterete in campo di diverso?**

Come ha detto anche il presidente Mattarella non possiamo vanificare la grande opportunità del Pnrr. Ne siamo tutti consapevoli. È una responsabilità condivisa. Per questo abbiamo deciso di mettere in campo un pacchetto di strumenti a sostegno dei Comuni e delle nostre scuole, per affrontare insieme la sfida che abbiamo di fronte. Stiamo concludendo in questi giorni una serie di accordi con Cassa Depositi e Prestiti, Consip, Sogei e Gse, a supporto di Comuni e Province nelle fasi di partecipazione ai bandi e attuazione degli investimenti. Stiamo realizzando un protocollo con l'Autorità anticorruzione per la corretta applicazione della normativa in materia di contratti pubblici e trasparenza. E attiveremo anche un call center per gli enti locali, che accompagneremo con un'intensa attività di webinar. Siamo al fianco dei Comuni.

**Come funzionerà l'unità di missione appena creata che potrà contare anche sul supporto**

**dell'Agenzia della coesione?**

Abbiamo previsto un'estensione della "Task force edilizia scolastica" attraverso l'aumento di 175 unità di personale. È una delle azioni che stiamo mettendo in campo per sostenere sia gli enti locali nell'esecuzione e nella realizzazione di interventi di edilizia scolastica, sia le scuole, attraverso attività di impulso e supporto per garantire l'attuazione dei progetti finanziati dal Pnrr.

**Il 40% delle risorse è riservato al Mezzogiorno. Molti sindaci del Sud però temono di perdere anche questo treno. Se la sente di tranquillizzarli?**

Il Pnrr è un'occasione straordinaria per riprogettare il Paese e colmare anche il divario infrastrutturale che lo caratterizza. Per questo almeno il 40% delle risorse andrà certamente alle aree del Mezzogiorno. I protocolli e gli accordi che stiamo realizzando sono pensati proprio per sostenere gli enti locali nel cammino di realizzazione del Piano.



Sappiamo che è una sfida, ma la stiamo affrontando insieme. Non vogliamo lasciare indietro nessuno. Non c'è possibilità di crescita e sviluppo del Paese se non si riparte dal Sud. Lo stiamo facendo, proprio partendo dal grande investimento che riguarda gli asili nido. Le bambine e i bambini del nostro Paese devono avere le stesse opportunità.

**Per l'edilizia scolastica l'intero Pnrr prevede 3,9 miliardi per la messa in sicurezza e 800 milioni per la costruzione di nuove scuole. Sarà l'occasione per innovare finalmente anche la didattica?**  
Certamente. L'obiettivo che ci poniamo con il Piano è investire sugli ambienti scolastici, metterli in sicurezza, ma anche modificarli per una didattica più partecipata, con più laboratori, con aule in grado di adattarsi a diverse esigenze. Le 195 scuole che si costruiranno con l'investimento di 800 milioni saranno altamente sostenibili, con il massimo dell'efficienza energetica, e pensate specificatamente per accogliere ragazze e ragazzi in ambienti più moderni. Nel Pnrr prevediamo anche un investimento diretto di 3 miliardi per potenziare i laboratori e trasformare circa 100mila aule scolastiche in ambienti di apprendimento innovativi e connessi. Nel frattempo però, ci tengo a sottolinearlo, non abbiamo atteso il Pnrr per intervenire anche dal punto di vista delle infrastrutture. Negli ultimi mesi abbiamo messo in campo circa 3 miliardi, di cui 1,125 per la messa in sicurezza delle scuole superiori. Il Pnrr si inserisce all'interno di un quadro. Abbiamo speso al 100% i fondi strutturali 2014-2020 e stiamo pianificando la spesa di quelli del 2021-2027, insieme al Fondo di coesione. Le risorse in campo sono ingenti. Abbiamo davvero la possibilità di incidere nel futuro delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi con un cambiamento radicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 800 milioni

### **COSTRUZIONE DI NUOVE SCUOLE**

Nell'ambito dei bandi da 5 miliardi in arrivo entro questo mese, tre miliardi sono destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia, 400 milioni

per le mense e altri 300 milioni per le palestre, 500 milioni per la messa in sicurezza degli edifici e 800 milioni per la costruzione di scuole nuove.



Ministro dell'Istruzione. Patrizio Bianchi

# Manovra Draghi e il decreto Misure anti truffa per il Superbonus Limiti sulle villette

Risorse e corruzione, la lezione di Draghi.  
Manovra con la stretta anti truffa su  
bonus e Reddito.  
alle pagine 8 e 9  
**Ducci, Galluzzo, Voltattorni**

## Stretta anti truffa su ecobonus e reddito

Draghi e la lezione del Biafra ai partiti: le risorse finanziarono la corruzione e indebolirono la fiducia negli aiuti

### Le modifiche

I compiti di vigilanza all'Agenzia delle Entrate, abolita la figura del navigator

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** Al termine di una cabina di regia con i partiti di maggioranza il governo ha approvato un decreto legge che introduce misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche.

In particolare, il decreto mira a evitare le frodi relative alle detrazioni e cessioni di crediti per lavori edilizi ed estende l'obbligo del visto di conformità, previsto ora per la cessione del credito o lo sconto in fattura, anche nel caso in cui il cosiddetto «superbonus al 110%» venga utilizzato dal beneficiario in detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, tranne nei casi in cui la dichiarazione stessa sia presentata direttamente dal contribuente o tramite il sostituto d'imposta.

L'obbligo per il visto di conformità viene inoltre esteso anche in caso di cessione del credito o sconto in fattura relativi alle detrazioni fiscali per lavori edilizi diversi da quelli che danno diritto al «superbonus al 110%». L'Agenzia delle Entrate, inoltre, può sospendere fino a 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni su cessioni del credito o su sconti in fattura inviate alla stessa Agenzia che presentano particolari profili di rischio, ai fini del relativo controllo preventivo.

Viene inoltre disciplinata, razionalizzata e potenziata l'attività di accertamento e di recupero della stessa Agenzia, relativamente alle detrazioni

e cessioni dei crediti per lavori edilizi ed ai contributi a fondo perduto.

La stretta sulle agevolazioni edilizie e sui rischi di truffa ha avuto in Cdm il via libera di tutti partiti: solo i Cinque stelle hanno chiesto che le modifiche fossero meno burocratiche possibili per non bloccare il mercato e sono stati in parte accontentati.

Al termine della cabina di regia, Draghi ha commentato così il senso dei cambiamenti: «Dobbiamo dimostrare che i soldi sono spesi bene. Quel che non deve venire meno è la fiducia collettiva, fino adesso la politica economica ha concentrato le proprie discussioni sulla grandezza degli interventi» mentre «ora abbiamo una situazione diversa, di grande abbondanza di risorse». E ha ricordato quanto avvenne con lo stanziamento per il Biafra di fine anni 70: «C'è stata una stagione in cui dopo la crisi in Nigeria furono stanziati oltre 2 miliardi di dollari per fronteggiare la situazione e aiutare lo sviluppo. Tutti erano fiduciosi. Successivamente emerse che il 75% delle risorse era stato speso per alimentare la corruzione. A quel punto parlare di aiuti divenne un anatema. Noi oggi — ha concluso Draghi — dobbiamo preservare la fiducia collettiva». Emergono intanto ulteriori novità sulle norme che regolano il reddito di cittadinanza, inserite nella manovra di bilancio che dovrebbe arrivare oggi in Senato. Per i beneficiari del Reddito di cittadinanza occupabili, «la ricerca attiva del lavoro è verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile; in

caso di mancata presentazione senza comprovato giustificato motivo si applica la decadenza dal beneficio». Anche il Patto per l'inclusione prevede «la frequenza almeno mensile in presenza presso i servizi di contrasto alla povertà al fine della verifica dei risultati raggiunti e del rispetto degli impegni assunti nel progetto personalizzato», pena la decadenza in caso di mancata presentazione senza motivo.

Viene meno anche la figura del navigator. Non c'è la proroga del contratto degli oltre 2.600 navigator nella manovra. Nella bozza della legge di bilancio, al momento, non ci sono i fondi per il rinnovo dei contratti. Il testo prevede invece che le agenzie per il lavoro iscritte all'Albo informatico delle agenzie per il lavoro autorizzate da Anpal a offrire i servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro «possono svolgere attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro per i beneficiari» del reddito di cittadinanza. Sul piede di guerra i sindacati, che annunciano una manifestazione contro la misura. È in primo luogo la Lega di Matteo Salvini ad annunciare modifiche parlamentari alla manovra. Primo: «Ci sono nove miliardi per il reddito di cittadinanza e non si trovano 50 milioni di euro per i bimbi autistici». Salvini annuncia



anche che sarà «il primo firmatario di proposte su cui chiederò l'appoggio del centrodestra, dal catino dei 9 miliardi del reddito si può prendere denaro contro i furbetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola****ECOBONUS**

L'ecobonus, nel caso delle ristrutturazioni edilizie, è un incentivo previsto dallo Stato per chi esegue determinati lavori per aumentare l'efficienza energetica di un immobile. L'incentivo, con regole precise, è elargito sotto forma di sgravio fiscale nell'arco di 10 anni

**L'iter**

● La scadenza ufficiale per la presentazione alle Camere della manovra di bilancio e dei disegni di legge collegati è il 15 novembre

● Il governo presenterà il documento al Senato stasera o al più tardi domani

● La legge deve essere approvata dal Parlamento entro fine anno



Il presidente del Consiglio Mario Draghi con il ministro del Tesoro Daniele Franco (a destra)

# La manovra è servita: il Superbonus resta ma è un rompicapo E nel turismo spunta il Grande Fratello

La legge di Bilancio lievita a 219 articoli, entro domani al Senato. Più difficili gli incentivi sulla casa e nasce una banca dati per scovare gli affitti brevi. Taglio delle tasse per 8 miliardi confermate «Opzione donna» e quota 102

**MISURE**

Stanziati 1,6 miliardi per il contratto di espansione e 1,4 per le infrastrutture

**Gian Maria De Francesco**

■ La legge di Bilancio 2022 nella fase finale della sua gestazione è «lievitata» da 185 a 219 articoli. È quanto prevede la bozza del testo che tra oggi e domani dovrebbe essere inviata al Senato (una circostanza che ha suscitato le rimozioni di Giorgia Meloni). I tempi per la discussione saranno, come al solito, ristretti anche se i parlamentari avranno a disposizione 600 milioni di euro per le modifiche, ossia per le spese legate ai propri colleghi. Vediamo nell'ordine quali sono i punti principali della manovra.

**FISCO**

Confermati gli 8 miliardi da destinare all'abbassamento del

la pressione fiscale. Lo stanziamento dovrà essere impiegato per ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, intervenire sulle aliquote marginali Irpef e per ridisegnare l'Irap. L'esenzione del bollo per le certificazioni digitali viene estesa al 2022.

**PENSIONI**

Confermate «quota 102» (64 anni di età e 38 di contribuzione) per il pensionamento anticipato nel 2022 e l'estensione dell'Ape sociale ad altre 8 categorie per un totale di 23 lavori usuranti. Saltato l'innalzamento della soglia anagrafica per la pensione anticipata delle lavoratrici: Opzione donna continuerà a essere esercitabile dalle lavoratrici con almeno 35 anni di contributi e 58 anni di età se dipendenti (59 per le autonome).

**CASA**

Il Superbonus 110% resta per il 2022 con il suo progressivo

décalage. L'anno prossimo potrà essere utilizzato per le ville unifamiliari solo se il proprietario ha un Isee non superiore a 25mila euro (M5s ha già annunciato emendamenti sul tema). L'ultima bozza prevede la cessione del credito fino al 2024 a intermediari finanziari per tutti i bonus edilizi e non solo per il Superbonus come nella precedente versione. Ieri il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato un dl che inasprisce i controlli preventivi da parte dell'Agenzia delle Entrate che dovrà rilasciare un visto di conformità (anche in caso di cessione del credi-



to). Tra le altre novità della bozza della manovra anche la riduzione del 90 al 60% del bonus facciate e la riduzione da 2.400 a 2.000 euro annui del tetto delle detrazioni fiscali al 20% per i giovani tra 20 e 31 anni con reddito non superiore a 15.493,71 euro che stipulano un contratto d'affitto.

## WELFARE

Per il contratto di espansione vengono stanziati complessivamente oltre 1,6 miliardi per il triennio 2022-2024, destinati agli accordi per lo scivolo pensionistico fino a cinque anni, favorendo il turnover con una assunzione ogni tre uscite di lavoratori e per la riduzione dell'orario di lavoro. La manovra abbassa a 50 dipendenti per il 2022 e per il 2023 la soglia dimensionale delle imprese che possono accedervi. Stanziato un fondo da 700 mi-

lioni per il sostegno al reddito dei lavoratori nel processo di uscita dalla fase emergenziale.

## INFRASTRUTTURE

Arrivano 1,4 miliardi dal 2024 al 2029 per i ponti e i viadotti. Due miliardi, fino al 2034, andranno al nuovo «Fondo per la strategia di mobilità sostenibile» taglia-emissioni che servirà tra l'altro per il rinnovo del parco autobus, per i treni a idrogeno, per le piste ciclabili, per il trasporto merci su ferro e i carburanti alternativi di navi e aerei. La manovra destina anche 3,1 miliardi fino al 2036 per estendere la rete delle metropolitane in 5 grandi città (Roma, Napoli, Torino, Milano e Genova). Ritoccate le risorse destinate al programma Next Generation Eu, con un incremento di 19 miliardi di euro in 2 anni. Per il 2022 salgo-

no da 40,3 a 50,3 miliardi di euro e per il 2023 da 44,6 a 53,6 miliardi.

## TURISMO

Novità nel contrasto all'evasione fiscale. Viene, infatti, istituita una «banca dati delle strutture ricettive» che l'amministrazione finanziaria compilerà per controllare eventuali elusioni delle imposte sul settore, soprattutto nel campo degli affitti brevi. Ma il tema al centro dell'attenzione è la sentenza del Consiglio di Stato che ha fissato al 31 dicembre 2023 la scadenza delle concessioni balneari. Il centrodestra promette battaglia. «Rischia di essere letale per tante aziende e per tante famiglie», hanno commentato Maurizio Gaspari e Massimo Mallegni di Forza Italia. Ma M5s plaude alla decisione dei magistrati.

## MANOVRA: LE MISURE PRINCIPALI

evidenziate le varianti nell'ultima bozza del ddl Bilancio

	<b>Taglio tasse</b>	8 miliardi di euro per ridurre Irpef, cuneo fiscale e Irap. <b>No imposta di bollo per i certificati anagrafici online</b>		<b>Parità salariale</b>	Passa da 2 a 52 milioni il fondo che incentiva il lavoro alle donne
	<b>Ex quota 100</b>	Possibile la pensione nel 2022 con quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi)		<b>Congedo parentale</b>	1 "10 giorni" per i papà diventano strutturali
	<b>Ape sociale</b>	Le attività gravose passano da 15 a 23: maestre, magazzinieri, estetisti...		<b>Bollette luce-gas</b>	Possano essere ribassate: stanziati 2 miliardi per il primo trimestre 2022
	<b>Opzione donna</b>	Prorogata per il 2022 <b>con i requisiti attuali, 58 anni di età le lavoratrici dipendenti, 59 per le autonome</b>		<b>Superbonus 110%</b>	Proroga per i condomini al 2023; solo per il 2022 per villette e unifamiliari, se prima casa e con Isee fino a 25.000 euro
	<b>Imprese in crisi</b>	Pensione a 62 anni per lavoratori Pmi (600 milioni); <b>1,6 miliardi in 3 anni per favorire il turnover nelle aziende oltre i 50 dipendenti</b>		<b>Bonus edilizi</b>	Prorogati al 2024 <b>con cessione del credito e sconto in fattura</b> il bonus facciate scende da 90 al 60%
	<b>Lavoratrici madri</b>	Per un anno esonero del 50% dei contributi previdenziali		<b>Bonus mobili</b>	Prorogato al 50%, per 3 anni, compresi i grandi elettrodomestici, ma su spese fino a soli 5.000 euro
	<b>Reddito di cittadinanza</b>	Cala di 5 euro/mese <b>dopo il primo rifiuto di lavoro</b> . Decade al secondo rifiuto o <b>se non ci si presenta ogni mese al centro per l'impiego</b>		<b>Cultura</b>	750 milioni al Fondo cinema; 20 alle biblioteche; 60 ai lavoratori spettacolo. <b>Nelle scuole più sezioni con meno alunni per classe</b>
	<b>Previdenza giornalisti</b>	L'Inpgi è trasferita all'Inps entro luglio 2022. Dall'1 luglio si calcola la pensione con le regole del Fondo lavoratori dipendenti		<b>Sindaci</b>	Raddoppio dell'indennità nelle aree metropolitane, aumenti in base ai residenti negli altri comuni
	<b>Sugar e plastic tax</b>	Entrata in vigore rinviata all'1 gennaio 2023		<b>Imprese</b>	8 miliardi di euro dal 2022 al 2026 per sostegno all'internazionalizzazione
	<b>Iva sugli assorbenti</b>	Su quelli destinati all'igiene femminile l'imposta scende dal 22 al 10%		<b>Giubileo 2025</b>	Quasi 1 miliardo e mezzo di euro per le opere necessarie
	<b>Affitti per giovani</b>	Detrazione d'imposta fino a <b>2.000 euro</b> per 4 anni ai 20-31enni con reddito fino a 15.493 euro		<b>Banche</b>	Incentivi alle fusioni prorogati di 6 mesi, ma con un tetto al 2% del valore degli asset conferiti, fino a 500 milioni
	<b>Lavoratori ex Alitalia</b>	Proroga dell'integrazione salariale non oltre il 31 dicembre 2023		<b>Covid-19</b>	Incremento di 1,85 miliardi del fondo per l'acquisto di vaccini nel 2022; <b>90 milioni al personale di pronto soccorso</b>

L'EGO - HUB



## **PASSAGGI DELICATI**

Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha dovuto affrontare due prove difficili sulle modifiche al reddito di cittadinanza e sul decreto antifrodi riguardante il Superbonus. Se nel primo caso lo scoglio pare quasi superato in quanto bisognerà testare l'efficacia dei controlli per verificare se gli abusi saranno colpiti, nel secondo caso la questione è più complessa. La certificazione dell'Agenzia delle Entrate sarà un prerequisito per fruire del bonus e i controlli potrebbero rallentare i processi



# Manovra, ecco la mappa delle novità Bonus casa, stop se c'è rischio frodi

## Legge di bilancio 2022

Testo pronto per il Senato  
Opzione donna torna a 58  
anni, Ape sociale più ampia

Reddito di cittadinanza,  
verifiche mensili. Niente  
proroga per 2.500 navigator

Dl edilizia: il pericolo illeciti  
blocca 30 giorni sconto in  
fattura e cessione del credito

Nella nuova bozza della manovra spuntano altri 34 articoli. L'impianto, come sottolineato a più riprese nelle ultime ore da Palazzo Chigi, è rimasto fermo nei suoi capisaldi. L'invio del testo in Senato è previsto domani con l'apertura della sessione di bilancio. Emergono novità importanti. Cresce di 10 miliardi all'anno il fondo di rotazione per il Recovery Plan. Opzione donna torna a 58 anni, si amplia l'Ape sociale. Verifiche mensili per il Reddito di cittadinanza. Niente proroga per 2.500 navigator. Ok al Dl contro le frodi sui bonus edilizi: possibile stop per 30 giorni a cessione del credito e sconto in fattura in caso di rischio di frodi.

**Mobili, Pogliotti, Rogari e Trovati** — pagine 4 e 5

## Bonus, Reddito, fisco e pensioni: la manovra cresce di 34 articoli

**Legge di bilancio.** Aumenta di 10 miliardi il fondo rotativo per velocizzare la spesa del Pnrr, 1,6 miliardi in tre anni ai contratti di espansione per le aziende

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo 13 giorni di intenso lavoro dall'approvazione formale del disegno di legge di bilancio in consiglio dei ministri, la nuova bozza della manovra lievitata di almeno 34 articoli. L'impianto, come sottolineato a più riprese nelle ultime ore da Palazzo Chigi è rimasto fermo nei suoi capisaldi. Ma per l'ingresso in Senato del testo finale bisognerà attendere ancora, perché l'invio è previsto domani con l'apertura della sessione di bilancio.

Dall'evoluzione della bozza emergono però novità importanti. Cresce di 10 miliardi all'anno il fondo di rotazione per il Recovery Plan, che sale quindi a 50,3 miliardi per il 2022, mentre nel 2023 l'aumento è di 9 miliardi e porta lo stanziamento a 53,6 miliardi. Non si tratta di risorse aggiuntive rispetto al totale del Pnrr, perché il fondo è appunto rotativo

con i soldi comunitari, ma di una contrazione nei tempi di spesa previsti che aumenta quindi l'assegnazione nei prossimi due anni. Tutti italiani sono invece gli 1,6 miliardi in tre anni destinati al contratto di espansione, che con la manovra si apre a tutte le aziende con più di 50 dipendenti per favorire il turn over con lo scivolo pensionistico fino a 5 anni. Altri 700 milioni finanzieranno le integrazioni salariali in deroga nei settori ancora in difficoltà per la crisi pandemica.

Ricco l'elenco di aggiunte sugli investimenti. Due nuovi fondi pluriennali guardano poi alla manutenzione straordinaria delle strade (3,35 miliardi dal 2022 al 2036) e alla "mobilità sostenibile" (2 miliardi fino al 2034), mentre per le metropolitane di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli i miliardi saranno 3,1 fino al 2036. Altri due miliardi fra 2022 e 2036 serviranno per la manutenzione delle scuole. Le novità guardano però anche alla spesa corrente: per liberare in particolare quella delle Regioni oltre a

quella degli enti locali, arriva la possibilità di rinegoziare i prestiti ottenuti dal 2013 per il pagamento dei debiti commerciali che oggi pagano interessi superiori al 3%: a guidare il nuovo tasso saranno i BTP di durata simile, mentre per Comuni e Province servirà una convenzione con Cdp da firmare entro 30 giorni dall'approvazione della legge. Nel capitolo enti locali entra anche una coppia di precisazioni sugli aumenti delle indennità: che potranno essere pieni già dal 2022, senza aspettare la progressione dei fondi statali (45% l'anno prossimo, 68%



nel 2023 e 100% dal 2024) e ora trascina esplicitamente all'insù anche i compensi di vicesindaci, assessori e presidenti di consiglio. A Roma capitale andranno 15 milioni anche per finanziare la candidatura a Expo 2030.

Qualche correttivo interessa anche il capitolo fiscale. Il fondo taglia tasse stanza 8 miliardi per il 2022 e altri 8 per l'anno successivo da utilizzare per ridurre il cuneo fiscale, o in alternativa riscrivere le aliquote e le detrazioni Irpef oppure ritoccare il bonus dei 100 euro e l'ulteriore detrazione da lavoro dipendente. In ultima istanza la scelta potrebbe ricadere su una riduzione dell'aliquota Irap. Nel nuovo articolo 2 viene precisato che il fondo taglia tasse della legge di bilancio dello scorso anno, che ha una dote di 2 miliardi per il 2022 e 1 miliardo per il 2023, viene incrementato nei due anni rispettivamente di 6 e di 7 miliardi.

Una riscrittura nella forma, ma che vale anche nella sostanza, ha riguardato anche il capitolo riscossione. Viene precisato che l'addio ai costi del servizio di riscossione delle cartelle pagate dai contribuenti morosi viene ora spalmato su tutta la collettività con un peso fissato in 990 milioni l'anno a decorrere dal 1° gennaio 2022. Nel processo di trasformazione e unificazione di Agenzia entrate Riscossione e Agenzia delle Entrate, la nuova norma parla esplicitamente di indirizzo e controllo di quest'ultima nei confronti dell'agente pubblico della riscossione. Qualcosa di più del monitoraggio indicato nella prima bozza della manovra.

Il capitolo più discusso nelle riunioni tecniche è stato certamente quello del Superbonus, dove alla fine le scelte iniziali sono state modificate soltanto sulla

credibilità dei crediti e degli sconti in fattura degli incentivi edilizi diversi dal 110%. Come anticipato venerdì scorso su queste pagine sia la credibilità dei crediti sia gli sconti in fattura per ecobonus, facciate, ristrutturazioni e sismabonus è stata prorogata al 2024. Allo stesso tempo, però il Governo nel Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto legge che potenzia i controlli del Fisco nell'accertamento e nel contrasto al riciclaggio (servizio a pagina 7). Nessuna modifica, invece, al limite Isee di 25 mila per il 110% nelle unità unifamiliari fino al 31 dicembre 2022, che dovrebbe essere però rivisto in Parlamento.

Ampiamente anticipata e recepita nell'ultima bozza anche la scelta del Governo di tornare a quota 58 anni per Opzione donna. Mentre più articolati sono stati gli interventi sul reddito di cittadinanza dove si segnala la mancata proroga del contratto per i navigator (per i dettagli si rinvia ai servizi in pagina).

Tra le novità dell'ultimo testo sugli aiuti alle imprese entra a sorpresa una misura che torna a restringere le modalità di accesso dei finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini: l'erogazione in un'unica soluzione sarà di nuovo possibile solo per finanziamenti fino a 200 mila euro.

Per le imprese del Sud c'è poi la misura che sblocca il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno per il 2022. La misura è già prevista dalla legislazione vigente ma per consentirne la fruizione da parte delle imprese è stata necessaria una correzione facendo riferimento alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

A far crescere il numero di articoli della legge di bilancio interviene poi

una serie di misure sulla disabilità. Il fondo per la non autosufficienza viene trasferito al Mef e cresce di 50 milioni all'anno fra 2023 e 2026, altri 50 milioni all'anno in più sul 2022 e 2023 vanno al fondo per l'inclusione dei disabili e interventi specifici vengono previsti per l'assistenza a scuola e per favorire il turismo delle persone diversamente abili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROPOSTE

### La Lega punta all'abolizione dell'Irap

Tra le proposte della Lega sulla manovra c'è «l'abolizione dell'Irap, partendo dai lavoratori autonomi. Una operazione che costerebbe circa 3 miliardi». L'intervento è stato presentato in una conferenza stampa del Carroccio con Matteo Salvini a Montecitorio. «Chiederò a Draghi se dopo la cabina di regia sui furbetti del superbonus possiamo fare una cabina di regia sul reddito. Bisogna darsi una priorità sulla scala dei furbetti», ha spiegato poi Salvini. «Al Senato - ha aggiunto - sarò primo firmatario di proposte, su cui chiederò l'appoggio del centrodestra e non solo. Penso che dal catino dei 9 miliardi del reddito si possa prendere denaro contro i furbetti. Poi taglio delle tasse e flat tax».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### TRE GUIDE CON IL SOLE

La manovra va verso il Parlamento e trova una serie di novità significative. Per fare il punto da martedì 16 tre guide di quattro pagine con Il Sole 24

Ore. Martedì 16 si parte con «**Pensioni e lavoro**». Il giorno successivo sarà la volta di «**Il 110% e i bonus casa**» mentre giovedì 18 l'attenzione si sposterà su «**Le novità fiscali**»

1,6 miliardi

#### CONTRATTI DI ESPANSIONE

È la cifra in tre anni per i contratti di espansione, che si aprono alle aziende con più di 50 dipendenti per favorire il turn over con lo scivolo pensionistico

600 milioni

#### LA DOTE PER LE MODIFICHE

Salgono di 100 milioni le risorse a disposizione dei parlamentari per le modifiche alla legge di Bilancio rispetto ai 500 milioni indicati inizialmente

## Le novità

### Bonus edilizi

## Prorogati al 2024 cessione del credito e sconto in fattura

Prorogati al 2024 sia la cedibilità dei crediti sia gli sconti in fattura per ecobonus, facciate, ristrutturazioni e sismabonus. È questa la novità sostanziale al capitolo detrazioni fiscali edilizie. Per il Superbonus al 110% vengono invece confermate le norme iniziali. Dunque prolungamento fino al 2023 solamente per i condomini, con un décalage dell'entità della detrazione per i due anni successivi (70 % per le spese sostenute nel 2024 e 65% nel 2025). Nessuna modifica invece al limite Isee di 25mila per il 110% nelle unità unifamiliari fino al 31 dicembre 2022, che dovrebbe essere però rivisto in Parlamento.

### Previdenza

## Si riduce il Fondo Pmi Per Opzione donna la soglia resta a 58 anni

Nella versione aggiornata del testo del Ddl di bilancio (non ancora bollinata dalla Ragioneria generale) si riduce di 50 milioni la dote per il 2022 (che scende a 150 milioni) del Fondo per le uscite anticipate nelle Pmi in crisi. Confermato il dietrofront su Opzione donna: anche il prossimo anno i requisiti per il pensionamento anticipato "contributivo" delle lavoratrici restano almeno 35 anni di contributi e 58 anni d'età (59 se "autonome"), anziché 60 come ipotizzato inizialmente dal governo. Sempre nel 2022 sarà disponibile per tutti l'uscita con Quota 102 e sarà prolungata l'Ape sociale in forma "estesa".

### Sanità

## Farmaci, alzato il tetto della spesa ospedaliera: subito 430 milioni in più

Tra le novità in arrivo per la Sanità c'è la norma che ridefinisce il tetto della spesa farmaceutica che sale al 15% del Fondo sanitario nazionale nel 2022, poi al 15,15% nel 2023 e al 15,30% a decorrere dal 2024. In particolare per gli acquisti diretti (ospedali e Asl) la spesa per medicinali su cui scatta il meccanismo del payback a carico delle imprese farmaceutiche passa dal 7,65% all'8% nel 2022, per salire all'8,15% nel 2023 e arrivare all'8,30% nel 2024. In pratica già dal 2022 ci saranno 430 milioni in più a disposizione per questa voce. Il tetto della spesa convenzionata (farmacie) resta al 7%, come resta allo 0,20% quello per i gas medicinali.

### Fisco

## Sul fondo taglia tasse 16 miliardi in due anni Stop aggio da 990 milioni

Stanziati sul fondo taglia tasse 8 miliardi per il prossimo anno e altri 8 per il 2023 da utilizzare per ridurre il cuneo fiscale oppure intervenire su aliquote e detrazioni Irpef (o sul bonus 100 euro). Tra le ipotesi anche una riduzione dell'aliquota Irap. Al capitolo riscossione viene precisato che l'addio all'aggio sulle cartelle pagato dai contribuenti morosi viene spalmato su tutta la collettività. Con un costo di 990 milioni l'anno a partire dal 2022. Nel processo di unificazione di Agenzia entrate Riscossione e Agenzia delle Entrate definite le funzioni di indirizzo e controllo di quest'ultima nei confronti dell'agente pubblico della riscossione.

## Welfare

# Giovani, il tetto massimo del bonus per l'affitto scende a 2mila euro

In base all'ultima versione della legge di Bilancio 2022, il tetto massimo del bonus per l'affitto dell'abitazione da parte dei giovani sarà pari a 2.000 euro. Nel documento si legge che «ai giovani di età compresa fra i 20 e i 31 anni non compiuti, con un reddito complessivo non superiore a 15.493,71 euro» spetta una detrazione dall'imposta lorda pari a euro 991,60 «ovvero, se superiore, pari al 20 per cento dell'ammontare del canone di locazione e comunque entro il limite massimo di euro 2.000 di detrazione». Nella precedente versione della manovra il tetto era fissato a 2.400 euro.

## Imprese/1

# Aiuti 4.0 fino al 2025 e bonus sulla ricerca fino al 2031 ma con tagli

Confermato l'impianto degli incentivi su beni strumentali e innovazione. Proroga per i crediti di imposta per i beni strumentali digitali 4.0 al 2025 (fino al 30 giugno 2026 per le consegne con acconto del 20% versato l'anno prima). Ma dal 2023 le aliquote si dimezzeranno rispetto a quelle del 2022: 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, 10% per la quota tra 2,5 e 10 milioni e 5% per la quota oltre 10 milioni e comunque fino a 20 milioni.

Bonus ricerca e sviluppo fino al 2031: l'aliquota scende al 10% ma sale da 4 a 5 milioni il beneficio massimo. Dal 2023 scatta invece lo stop al credito d'imposta sui beni strumentali tradizionali (ex "superammortamento").

## Elettricità e gas

# Bollette, confermato il Fondo da 2 miliardi per attutire gli aumenti

Nella nuova bozza di manovra risulta confermato il Fondo da 2 miliardi di euro per alleggerire l'impatto dei futuri aumenti di luce e gas. Al fine di contenere i rincari nel primo trimestre 2022, il provvedimento stabilisce infatti che sarà l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente a ridurre le aliquote relative agli oneri generali di sistema «fino a concorrenza dell'importo di 2000 milioni di euro». Per rendere possibile l'intervento dell'Authority presieduta da Stefano Besseghini, la norma prevede altresì che tale somma sia trasferita alla Cassa per i servizi energetici e ambientali entro il 15 febbraio 2022.

## Imprese/2

# Nuova Sabatini, tornano i limiti sulle erogazioni Sbloccato il bonus Sud

Nell'ultima versione della manovra il rifinanziamento della Nuova Sabatini cala a 900 milioni fino al 2027 (nella precedente bozza erano 1.080 fino al 2026). A sorpresa tornano modalità di accesso al contributo più restrittive: l'erogazione in un'unica soluzione sarà di nuovo possibile solo per finanziamenti fino a 200mila euro. Tra le novità del testo, c'è poi la misura che sblocca il credito d'imposta per gli investimenti al Sud nel 2022. L'incentivo è già previsto dalla legislazione vigente, ma per consentirne la fruizione da parte delle imprese è stata necessaria una correzione facendo riferimento alla nuova Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

## Scuola

### Deroga alle classi pollaio nelle aree disagiate e più fondi ai presidi

A fronte di due conferme - la proroga fino a giugno dell'organico Covid limitata per i soli prof e l'introduzione dell'educazione motoria a partire dalla quinta primaria - nella versione finale del Ddl spuntano altrettante novità. La prima sulle classi pollaio. Per ridurre il loro impatto nelle aree disagiate e, dunque, a più alto rischio dispersione, arriva una prima deroga ai parametri di numerosità degli alunni. Sulla base di un decreto successivo dell'Istruzione. La seconda riguarda invece i dirigenti scolastici che, anche in virtù del surplus di lavoro connesso alla pandemia, incassano 20 milioni per le loro retribuzioni di parte variabile.

## Reddito di cittadinanza

### Tutti i beneficiari in presenza, pena la perdita del sussidio

Per i beneficiari del Reddito di cittadinanza occupabili, la ricerca attiva del lavoro è verificata presso il centro per l'impiego in presenza con frequenza almeno mensile; in caso di mancata presentazione senza comprovato giustificato motivo si applica la decadenza dal beneficio. Anche il Patto per l'inclusione prevede la frequenza almeno mensile in presenza presso i servizi di contrasto alla povertà per la verifica dei risultati raggiunti, pena la decadenza in caso di mancata presentazione senza motivo. Il sussidio è ridotto mensilmente di 5 euro a partire dal mese successivo a quello del rifiuto di un'offerta congrua di lavoro.

## Regioni ed enti locali

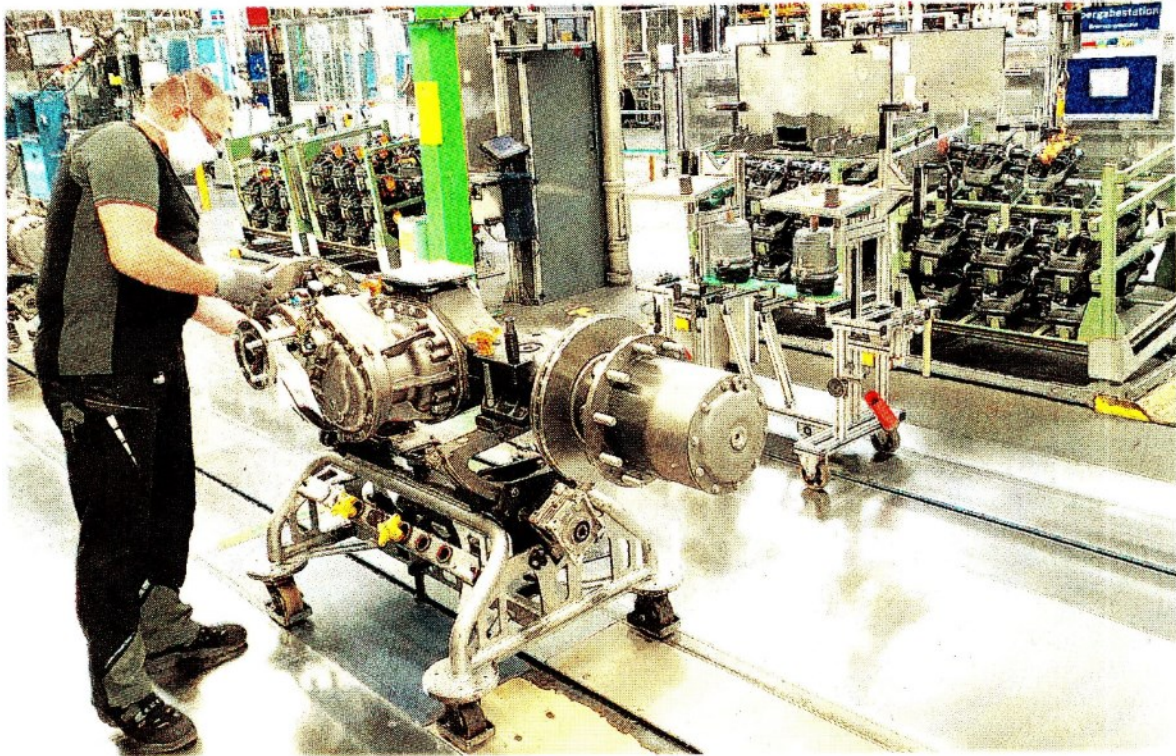
### Prestiti sblocca-debiti, rinegoziazione al via se il tasso supera il 3%

Arriva la possibilità di rinegoziare i prestiti ottenuti da Regioni ed enti locali dal 2013 per pagare i debiti commerciali. La revisione sarà possibile per i prestiti che oggi pagano interessi superiori al 3%. Per le Regioni, che hanno ricevuto i prestiti dal Mef, il nuovo tasso sarà determinato in base al rendimento del BTp di durata simile a quella dell'anticipazione di liquidità. Per gli enti locali la rinegoziazione sarà regolata invece da una nuova intesa con Cdp. Comuni, Città metropolitane e Province potranno fare richiesta tra 14 febbraio e marzo del 2022.

## Lavoro

### Ammortizzatori estesi ad apprendisti e addetti a domicilio

Con una spesa di circa tre miliardi nel 2022 nella manovra entra il restyling degli ammortizzatori sociali, che vengono estesi anche ad apprendisti e lavoratori a domicilio. Da gennaio 2022, il Fis, il Fondo di integrazione salariale, coprirà anche le micro imprese del terziario: fino a cinque dipendenti vengono concesse 13 settimane di ammortizzatore nel biennio mobile, oltre i 5 addetti 26 settimane. L'aliquota di finanziamento resta 0,50 fino a 5 dipendenti, 0,80 per quelli sopra i 5. Si modificano i contratti di solidarietà e il contratto di espansione che viene esteso a tutte le imprese con almeno 50 dipendenti.



**Beni strumentali.** Stretta sulla modalità di accesso ai finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini

## L'ANALISI

di Paolo Guzzanti

# Sorpresa, l'Italia si può governare

Ogni giorno gli italiani si trovano di fronte a questa inattesa novità: il Paese è governato. E anche con una direzione e un verso.

a pagina IV

## INGORGHI ITALIA/ LE STRATEGIE PER RENDERE IL PAESE PIÙ EQUO, MODERNO ED EFFICIENTE

# DRAGHI, IL CORAGGIO DELLE RIFORME E DEL PUGNO DURO SENZA ALZARE LA VOCE

*Grazie al presidente del Consiglio l'Italia,  
per la prima volta, sta facendo scuola  
ed è studiata all'estero come caso positivo*

*Ogni giorno gli italiani si trovano di fronte a un'inattesa novità:  
il Paese è governato. E anche con una direzione e un verso  
Il premier fa venire alla memoria Theodor Roosevelt e Ugo La Malfa*

di PAOLO GUZZANTI

Ogni giorno gli italiani si trovano di fronte a questa inattesa novità: il Paese è governato. E anche con una direzione e un verso. Stiamo parlando di Mario Draghi, naturalmente, di cui abbiamo detto e scritto già mille volte, ma stavolta c'è un punto in più che proponiamo ai lettori: Draghi segue un modo di agire che fa venire alla memoria due personaggi storici.

Uno lo cito solo per curiosità: era Theodor "Teddy" Roosevelt, lo zio repubblicano del più noto Franklin Delano che vinse la guerra pur non avendo all'inizio alcuna voglia di combatterla. Teddy, invece, era un decisionista e uomo d'azione. Ma quello che ci interessa è il suo motto: «Parla a bassa voce, ma sempre avendo in mano un nodoso bastone».

### I DUE ESEMPI

Era una questione di stile: un capo che è pronto ad agire non deve mai comportarsi in modo

sguaiato. Una lezione che Mario Draghi ha appreso alla perfezione, benché autodidatta: prendete il disastroso "Reddito di cittadinanza". Draghi lo sta disarticlando e restituendolo alla sua dichiarata funzione originaria, totalmente disattesa, e così appare come il difensore del principio e il giusto moralizzatore di fronte agli abusi. I Cinque Stelle soffrono perché il loro scopo era comprare voti usando il denaro pubblici, ma sono costretti a dire che va bene così. Parla piano e impugna un nodoso bastone.

L'altro grande politico che ci viene in mente è Ugo La Malfa. Ugo La Malfa è stato un genio della politica, ma anche un angelo vendicatore della moralità nella politica. Un riformatore inflessibile: basta ricordare la sua battaglia nel primissimo centro-sinistra quando i socialisti di Pietro Nenni portarono un vento caotico e massimalista nella compagine del governo.

La Malfa era un uomo di sini-

stra perché riformatore, ma un cane da guardia della legalità e della razionalità. Fra le altre cose, quando Aldo Moro fu rapito dalle sedicenti Brigate Rosse, La Malfa ebbe il fegato di proporre in casi eccezionali e per periodi eccezionali la reintroduzione della pena di morte. La propose come tema su cui discutere, fu, la sua, una provocazione che arrivò come una scudisciata su un personale politico balbettante e abituato a cercare il compromesso al livello più basso anziché più alto.

Draghi non lo farebbe mai e certamente non appartiene ai tempi



in cui una proposta del genere poteva essere gettata sul tavolo, perché il tavolo dei tempi del terrorismo era insanguinato, grondava di morti innocenti fotografati nel loro sangue sull'asfalto, assassinati con un colpo alla nuca.

### IL PUGNO DURO

Che cosa resta del confronto fra Ugo La Malfa. che veniva dal Partito d'Azione e che aveva partecipato alla Resistenza nelle formazioni di Giustizia e Libertà, e Mario Draghi, che viene da un lungo curriculum bancario, ma non solo? Il pregio dell'uomo sta nell'aver accumulato una notevole esperienza parlamentare nel Parlamento europeo, dove era chiamato periodicamente a riferire e a giustificare le sue scelte e azioni, trovandosi di fronte gli ossi durissimi, specialmente olandesi, e di altri Stati più o meno calvinisti e intransigenti.

Draghi ha sempre vinto le sue battaglie parlamentari in Europa ed è oggi perfettamente a suo agio nel Parlamento italiano, a confronto con i leader e con i rappresentanti della sua nazione di origine, da cui è stato, per sua fortuna, per molto tempo distaccato. Ha quell'aria da straniero che tutti conosciamo, quei rassicuranti tic e momenti di pregiata funzione dell'incertezza, tipica degli uomini che hanno imparato a stare sul campo in terra economica, dove il galateo è diverso da quella del campo politico.

Le sue dichiarazioni etiche sono sempre semplici e comprensibili, quindi scioccanti: «Chi consiglia di non vaccinarsi, consiglia di morire», disse. E il giorno dopo centinaia di migliaia di italiani corsero agli hub vaccinali.

Oggi detta le nuove regole e il caso italiano è diventato un caso di scuola; l'Italia, per la prima volta, è studiata all'estero come caso positivo: facciamo o non facciamo come gli italiani? È un dato di fatto. Boris Johnson nel suo tripudante ottimismo disse due mesi fa ai suoi concittadini inglesi: «Andate e moltiplicate la vostra felicità, baciatevi, bevete, danzate, abbracciatevi, fate l'amore liberamente».

Lo faceva mentre da noi crescevano, in modo ragionevole e adeguato alla sfida del maledetto virus, le misure restrittive. Si varava una manovra a tenaglia per rendere la vita sempre più difficile a chi non si vaccina. E alla fine gli inglesi hanno preso atto che gli italiani e il governo Draghi avevano avuto ragione, e lo dicevano i numeri.

Ora abbiamo assistito alle decisioni prese col pugno duro: basta con le manifestazioni che ogni sabato interrompono la vita di grandi città come Milano, solo perché dopo ogni manifestazione no-vax si riempiono le sale di terapia intensiva e anche le bare. Il suo atteggiamento nei confronti dei no-vax è di condiscendenza-zero.

### LA SEPARAZIONE DEL BENE DAL MALE

Nessun alibi quando si tratta di separare il bene dal male, la morte dalla salute. Non è un fatto di repressione ma di difesa. Idem con i monopattini a cento all'ora senza luci, senza responsabilità. Senza controllo. Sono state date delle direttive decise e immediate. Forse non daranno subito i loro frutti perché bisognerà addestrare il personale di sicurezza sulle strade, creare virtuose abitudini, come l'abitudine al rispetto delle regole. Le regole a loro volta devono essere flessibili nel protocollo e inflessibili nell'applicazione.

Per lo stesso motivo Draghi non ha accolto la richiesta dei sindacati di ordinare il vaccino per obbligo di legge, affinché fossero liberati dalla pressione degli iscritti. I sindacati speravano di chiamarsi fuori grazie a una legge che non significa molto: se il vaccino fosse obbligatorio per legge, quale sanzione sarebbe comminata a chi non si vaccina? Lo andrebbero a catturare i carabinieri per legarlo a una sedia e vaccinarlo con la forza? Non è possibile e sarebbe un sopruso.

Dunque, la strada giusta è quella di restringere gli spazi a chi non è vaccinato. Cito questi esempi solo perché sono tipici di un Paese governato con responsabilità e razionalità, la stessa che aveva Ugo La Malfa. Il quale era siciliano come Draghi è romano. Dunque, i due uomini tra i più seri dell'Italia repubblicana non sono necessariamente lombardo-veneti.



Theodor Roosevelt



Ugo La Malfa



Mario Draghi

LEGGEDIBILANCIO/Il ddl limita l'agevolazione e destina ad essa 900 mln. Fino al 2027

# Sabatini, tetto alla rata unica

## Tutto l'incentivo subito all'incasso, ma fino a 200mila euro

DI BRUNO PAGAMICI

**L**a legge di bilancio 2022 penalizza la Nuova Sabatini. Con un passo indietro rispetto al recente passato, la Manovra prevede che l'erogazione del contributo in un'unica soluzione venga applicata solo in caso di finanziamento non superiore a 200.000 euro, anziché a tutte le domande presentate dalle imprese a prescindere dall'importo finanziato dalle banche.

È quanto si legge nel testo della legge di bilancio 2022 bollinata dalla Ragioneria dello stato, che va ora al vaglio delle Camere. Si tratta di un ritorno al passato per quanto riguarda il contributo Sabatini, che per finanziamenti superiori a 200mila euro verrà erogato dal ministero dello sviluppo economico in più quote, come indicato nello stesso decreto di concessione ministeriale dell'agevolazione, a differenza di quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore secondo cui il contributo viene erogato dal Mise in un'unica soluzione indipendentemente dall'importo del finanziamento deliberato e quindi anche per importi superiori a 200.000 euro (per domande presentate a decorrere dal 1° gennaio 2021).

Quanto al rifinanziamento della misura, è previsto uno stanziamento di complessivi 900 milioni di euro spalmati su più anni dal 2022 fino al 2027 (mentre nel testo provvisorio della Manovra approvata dal Consiglio dei ministri lo scorso 27 ottobre erano previsti 180 milioni di euro annui per 5 anni fino al 2026).

**Il contributo e la rata**

**unica.** Nella normativa attualmente in vigore, come previsto dall'art. 1, comma 95, della legge di bilancio 2021 (n. 178/2021), il contributo viene erogato dal Mise in un'unica soluzione indipendentemente dall'importo del finanziamento deliberato (anche per importi superiori a 200mila euro), alle pmi beneficiarie per le domande presentate alle banche a decorrere dal 1° gennaio 2021 (per l'acquisto di «impianti e macchinari», «attrezzature industriali e commerciali» e «altri beni»).

Per le domande trasmesse dalle imprese alle banche in data antecedente al 1° gennaio 2021, l'erogazione del contributo è in quote annuali, secondo il piano temporale riportato nel provvedimento di concessione, che si esaurisce entro il sesto anno dalla data di ultimazione dell'investimento. In tali casi la pmi, successivamente alla trasmissione del modulo RU/RQR, effettua la richiesta di pagamento su base annuale attraverso l'accesso alla piattaforma, previa comunicazione di eventuali variazioni intercorse.

L'erogazione del contributo in un'unica soluzione avviene anche per le domande presentate dalle imprese alle banche a decorrere:

- dal 1° maggio 2019 e fino al 16 luglio 2020, in caso di finanziamento deliberato di importo non superiore a 100.000 euro, come già disposto dall'art. 20, comma 1, lett. b), del d.l. 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58;

- dal 17 luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, in caso di finanziamento deliberato di im-

porto non superiore a 200.000 euro, come già disposto dall'art. 39, comma 1, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.

Va in ogni caso ricordato che l'erogazione della Nuova Sabatini in un'unica soluzione avviene ad investimento ultimato, con la presentazione da parte della Pmi del modello Dui e, previo pagamento a saldo dei beni, del modello RU.

**Risorse.** Come si legge nel testo della Manovra 2022, il rifinanziamento della Nuova Sabatini avverrà con le seguenti modalità: 240 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, 120 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 e 60 milioni di euro per l'anno 2027, contro i 180 milioni di euro di rifinanziamento per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 che era stato previsto dal testo della legge di bilancio approvato dal Consiglio dei ministri il 27 ottobre.

Rispetto a tale documento il legislatore ha dunque allungato di un anno l'arco temporale rifinanziato e ha incrementato da 180 a 240 milioni la dote finanziaria per il 2022 e 2023, andando poi a scalare negli anni successivi.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



# Mattarella: il Pnrr sarà un successo se porterà lavoro

**Il lavoro nero e quello mal retribuito sono un'inammissibile schiavitù contemporanea**

## Il capo dello Stato

**Piano Ue: donne e giovani al centro. C'è un patto generazionale da fare**

**Lina Palmerini**

«Il lavoro sarà la misura del successo del Piano europeo». Non avrebbe potuto pronunciare questa stessa frase Mattarella se le "Stelle al merito del lavoro" fossero state consegnate nelle scadenze giuste, nel 2020 e 2021, quando la pandemia ha imposto per prudenza il rinvio della cerimonia che si è tenuta ieri al Quirinale. In quei momenti, infatti, non era stato varato il Next generation Eu e non era ancora arrivata la prima trincea del Pnrr, che abbiamo ricevuto ad agosto scorso. Dunque, il ritardo con il quale sono stati celebrati ieri i nuovi "Maestri del Lavoro" consente al capo dello Stato di dare la sua visione di ciò che deve rappresentare per il Paese il Recovery Plan ora che si entra nel vivo – e nell'urgenza – dell'attuazione del Piano Ue. E l'occupazione sarà il criterio di giudizio con il quale valuterà le scelte italiane perché, dice, «questa è una storica occasione che determinerà l'eredità che lasceremo ai giovani e perché c'è un patto tra generazioni da rinnovare».

Non basta però parlare genericamente di occupazione. Non in questa fase storica in cui trova mille forme, non sempre digni-

tose: precarietà, sommerso, bassi salari, bassa presenza femminile. E Mattarella non esita a definire «una inammissibile schiavitù contemporanea il non lavoro, il lavoro nero, il lavoro mal retribuito e tutte le forme di sfruttamento». Una macchia per la nostra economia che va combattuta efficacemente così come va combattuta la marginalità delle donne e dei giovani «che invece dovranno essere messi al centro del Pnrr». Per Mattarella l'occupazione non solo è il pilastro della Costituzione ma lo stesso «Pil è il frutto del lavoro e non di astratte alchimie finanziarie». E anche se grazie alla «preziosa campagna di vaccinazioni» siamo «a una crescita superiore alle previsioni», tuttavia sul fronte occupazionale restano le ferite. «C'è un significativo recupero ma con le luci sono pure le ombre: gli occupati in più, secondo i dati Istat, del mese di settembre sono rilevanti eppure mancano ancora 300mila posti per raggiungere il livello di occupazione pre-pandemia».

Ad ascoltarlo c'è il ministro del Lavoro Orlando che in questi mesi è impegnato in una complessa riforma degli ammortizzatori mentre proprio ieri si è definita la revisione del reddito di cittadinanza. «I tempi che ci attendono vedranno sempre più crescere l'esigenza di unire sapere e lavoro ma non si può investire nel capitale umano senza farsi carico anche della qualità della vita di chi compone questo capitale», ha detto il ministro alla cerimonia al Quirinale sottolineando anche la «gigantesca questione femminile», ammettendo che c'è ancora da fare sul fronte dei servizi per aumentare il tasso di occupazione delle donne. Un passo avanti però c'è: la legge sulla parità salariale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 13 %

**MERCATO DEL LAVORO**

## Istat: le imprese non trovano manodopera

Cristina Casadei — a pag. 22

### Lavoro

Istat: alle imprese scarseggia la manodopera — p.22

# Istat: scarseggia la manodopera nelle imprese

### Lavoro

**Brusco aumento della quota di aziende ostacolate dalla carenza di lavoratori**  
Cristina Casadei

La congiuntura positiva della produzione industriale che l'Istat registra, complessivamente, per il terzo trimestre, seppure in rallentamento, continua a fare i conti con la difficoltà crescente delle imprese a trovare la manodopera. Nella nota sull'andamento dell'economia italiana l'Istituto spiega infatti che il mercato del lavoro, in settembre, registra un miglioramento, ma il lento recupero si è accompagnato a un ulteriore aumento della percentuale di imprese del settore manifatturiero che hanno dichiarato scarsità di manodopera. Il disallineamento, che rileva l'Istat tra domanda e offerta di lavoro, potrebbe implicare un altro tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato. A preoccupare è il fatto che nel terzo trimestre la scarsità di manodopera, sale tra gli ostacoli alla produzione per le imprese manifatturiere e raggiunge quota 5,3 dal 3,6 del secondo trimestre. L'indice era a quota 1,4 nel primo trimestre.

Questi dati trovano molte conferme che abbiamo raccontato nei mesi scorsi. La logistica è ancora alle prese con la difficoltà a trovare autisti, con un fabbisogno che per il prossimo biennio sarà di 17mila professionisti. L'Anay, che rappresenta le imprese private attive nei diversi segmenti del trasporto di persone con autobus, solo poche setti-

mane fa ha detto che nell'immediato servirebbero almeno 5mila autisti, soprattutto al Centro-Nord. Anche l'Ance ha parlato di difficoltà a trovare lavoratori specializzati nell'edilizia, ma con numeri molto più importanti.

Il disallineamento tra domanda e offerta è un tema molto sentito nella meccanica. In questo caso, come in altri settori, il privato sta facendo molti sforzi per colmare il gap. Nel settore la difficoltà a reperire i profili giusti riguarda quasi un'impresa su due e Ferdermeccanica, nei mesi scorsi, ha siglato un accordo con Unioncamere per offrire agli studenti percorsi di alternanza scuola lavoro di qualità, continuare il percorso di approfondimento delle competenze professionali più richieste dalle imprese metalmeccaniche e, infine, collaborare per la riduzione del gap tra domanda-offerta di lavoro. La stessa Fondimpresa ha deciso di dedicare uno dei suoi avvisi dello scorso anno proprio a percorsi finalizzati a contribuire a quella che sembra una delle nuove frontiere per i fondi interprofessionali. E cioè le politiche attive e la necessità di colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro attraverso programmi di collocazione e riqualificazione delle competenze. Se poi guardiamo all'impegno e al sostegno delle imprese agli Istituti, le storie diventano centinaia. Tutte nate con lo stesso obiettivo di sostenere percorsi che aiutino a fare incontrare domanda e offerta di lavoro.

Facendo riferimento a un quadro più complessivo, l'ultima fotografia del sistema informativo Excelsior, di Unioncamere e Anpal, dice che tra ottobre e dicembre le imprese faranno un milione e 361.480 assunzioni, ma le difficoltà di re-

perimento, ormai, hanno raggiunto il 36% dei profili richiesti, soprattutto per le discipline tecnico scientifiche. Provando a tastare il polso del mercato attraverso le agenzie del lavoro si ha un'ulteriore conferma di un mercato del lavoro in fermento, ma dove le imprese hanno difficoltà a trovare le persone. L'ultimo indice Meos di Manpower parlava del 43% di datori di lavoro intenzionati a fare assunzioni, in diversi settori, innanzitutto l'horeca, il commercio, le costruzioni, la manifattura in generale. Questo proposito, però, si scontra con un talent shortage che, in Italia, si attesta al 76%, uno dei livelli più alti mai registrati. Adecco, nel libro bianco pubblicato poco più di un mese fa, ha stimato che il Pnrr aprirà le porte a 733mila lavoratori e produrrà un effetto positivo del 3,2% sull'occupazione in 5 anni. Però, visto che i due pilastri delle azioni contenute nel Pnrr sono la trasformazione digitale e la sostenibilità, allora «sarà necessario creare competenze per il mondo del digitale», oltre che «per i business più tradizionali che dovranno affrontare processi di trasformazione», spiega il country manager Andrea Malacrida. Per colmare il mismatch l'agenzia ha anche creato una piattaforma, chiamata Phyd, capace di stimare l'indice di occupabilità delle persone e di dare suggerimenti per colmare le debolezze. Da Giggroup, che prevede di crescere del 30% rispetto al 2019 e al 2020, anni che si sono chiusi in maniera allineata, il country manager Francesco Baroni, racconta che «adesso, anche in Italia, è diventato di reale difficoltà trovare i profili con le competenze che servono alle imprese. E non mi riferisco solo ai profili più ricercati, ma anche a quelli più basilari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri sul lavoro

Mgl di unità, dati destagionalizzati



Fonte: Istat

# Bonus edilizi sospetti, stop di 30 giorni Arrivano i prezzari

**Il via al decreto controlli.** L'Agenzia delle Entrate può bloccare la cessione dei crediti in odore di frode per svolgere verifiche preventive

**Visto di conformità se la detrazione è utilizzata in dichiarazione dei redditi. Sulle cessioni dei crediti obblighi anticircondario**  
**Marco Mobili**

ROMA

Le frodi sui bonus edilizi denunciate su queste pagine la scorsa settimana dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, hanno spinto il governo ad intervenire in tutta fretta. Una fretta calcolata e tradotta ieri nel corso del Consiglio dei ministri in nuovo decreto legge, nonostante le resistenze del Movimento 5 Stelle che avrebbe chiesto la trasformazione del nuovo Dl in un emendamento, così da rinviare l'entrata in vigore. Ma sarebbe stato lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, a tirare dritto optando per un decreto legge su misura da portare oggi in Gazzetta Ufficiale ed eventualmente da trasformare successivamente, non appena la nuova stretta sui bonus edilizi sarà entrata in vigore, in un emendamento al decreto fiscale collegato alla manovra.

I tecnici del Mef e lo stesso Ruffini hanno lavorato in questi ultimi giorni alla definizione delle misure d'urgenza. Le frodi emerse sono già superiori agli 800 milioni di euro ed emerge sempre più un interesse anche della criminalità organizzata al fenomeno della cessione dei crediti e degli sconti in fattura dei bonus edilizi, soprattutto di quelli diversi dal 110 per cento.

Per evitare questi fenomeni il decreto controlli guarda soprattutto ai bonus ristrutturazioni, a quello facciate o al sisma bonus, la cui cessione è stata intro-

dotta con il decreto rilancio in piena pandemia per sostenere le imprese ma per i quali non esiste alcuno obbligo di certificazione. Per questo ora la cessione del credito o lo sconto in fattura queste agevolazioni fiscali, così come per il 110%, saranno accompagnati dal visto di conformità se il contribuente decide di utilizzare i bonus edilizi in detrazione nelle dichiarazioni dei redditi. Obbligo che viene meno se la dichiarazione è presentata direttamente dal contribuente con la precompilata dell'agenzia delle Entrate o attraverso Caf e intermediari.

Tra le novità introdotte in Consiglio dei ministri e richiesta in cabina di regia va segnalato l'arrivo del prezzario per i bonus edilizi diversi dal 110%. Uno strumento sollecitato martedì scorso anche dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, proprio per comportamenti illeciti. Secondo quanto prevede l'articolo 1 del decreto approvato ieri, sarà il ministero della Transizione Ecologica a fissare i valori massimi per alcune categorie di beni.

Il cuore del decreto è però nei controlli preventivi e nei poteri del Fisco in chiave di contestazione per possibili violazioni e utilizzi indebiti dei crediti. L'agenzia delle Entrate, infatti, in caso di profili di rischio elevati può sospendere preventivamente per 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni con cui si possono cedere i bonus edilizi o si possono ottenere sconti in fattura. Profili di rischio che il decreto individua, tra l'altro, nella coerenza e nella regolarità dei dati indicati nelle comunicazioni e nelle opzioni con i dati presenti nell'Anagrafe tributaria o già possesso del Fisco, nonché nei dati relativi ai crediti oggetto di cessione

e ai soggetti che effettuano le operazioni a cui questi crediti sono correlati, sempre sulla base delle informazioni presenti nell'Anagrafe tributaria o comunque in possesso delle Entrate. Trascorsi i trenta giorni, se i rischi di frode decadono le comunicazioni di cessione dei crediti continuano il loro corso, in caso contrario queste comunicazioni si considerano non effettuate, con invio telematico del Fisco dell'esito del controllo preventivo al soggetto che l'ha trasmessa.

Ai professionisti e intermediari che intervengono nell'operazione di cessione e inviano le comunicazioni il decreto chiede ora un livello di attenzione in più in quanto anche per questi invii al Fisco sussiste l'obbligo delle segnalazioni di operazioni sospette (Sos) da inviare all'Uif in chiave anticircondario. Si va dalla natura fittizia del credito alla presenza di cessionari di crediti che pagano il prezzo della cessione con capitali di possibile origine illecita o, ancora, l'esercizio abusivo di attività finanziaria.

Sul fronte accertamenti, infine, il Fisco ha tutti i poteri istruttori di cui dispone e procede con l'atto di recupero e dunque non con un accertamento vero e proprio, né con l'attività di liquidazione automatica delle dichiarazioni. Inoltre, i tempi di recupero sono fissati al 31 dicembre del quinto anno successivo, ferma restando la possibilità di salire a 8 anni nei casi di crediti inesistenti o di indebitate compensazioni. Per l'eventuale contenzioso si va dal giudice tributario. Scompare dal testo finale, infine, il concorso alla violazione o all'utilizzo del credito d'imposta in caso di mancata diligenza per evitare comportamenti scorretti o fraudolenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA STRETTA**

**Esteso il visto di conformità**

Esteso a tutte le detrazioni edilizie e non solo al Superbonus l'obbligo del visto di conformità in caso di opzione per la cessione del credito o sconto in fattura. Mentre per il 110% il visto di conformità servirà anche se il contribuente decide di utilizzare il bonus in detrazione nelle dichiarazioni dei redditi

**Controlli anti frode**

Controlli preventivi in chiave di contestazione per possibili violazioni e utilizzi indebiti dei crediti. L'agenzia delle Entrate in caso di profili di rischio elevati può sospendere preventivamente per 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni con cui si possono cedere i bonus edilizi o si possono ottenere sconti in fattura

19,3 miliardi

**SCONTI E CESSIONI BONUS EDILIZI**

Gli sconti in fattura e le cessioni dei crediti legate ai bonus edilizi movimentati sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate al 30 settembre



**ERNESTO MARIA RUFFINI**

Valgono 800 milioni i bonus edilizi inesistenti fatti emergere dalle Entrate. Il bilancio nell'intervista al direttore dell'Agenzia sul Sole del 6 novembre



ADOBESTOCK

# Decontribuzione 30% al Sud le imprese temono lo stop: «Negoziato con l'Ue in salita»

**FONTANA (PUGLIA):  
VEDO DISINTERESSE  
NEL GOVERNO EPPURE  
NON È ASSISTENZA  
È UN SOSTEGNO  
A CHI LAVORA**

**GRASSI (MEZZOGIORNO):  
PER OTTENERE IL SÌ  
DA BRUXELLES  
VA ESTESA NEL TEMPO  
LA STESSA MISURA  
A TUTTO IL PAESE**

## IL FOCUS

### Nando Santonastaso

Nessuno lo dice apertamente, forse anche per scaramanzia. Ma tra le imprese del Mezzogiorno filtra un certo scetticismo sulla possibilità che la "Decontribuzione Sud", la fiscalità di vantaggio prevista per le sole aziende del Sud, venga confermata e soprattutto diventi strutturale anche quando l'Ue ripristinerà le norme sospese per la pandemia. Al momento la misura, autorizzata dalla Commissione nell'ambito del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, è prevista fino al 31 dicembre 2021 ma si dà per certo che Bruxelles prorogherà il regime attuale almeno fino al 30 giugno 2022 (come tutte le altre deroghe già in atto) per facilitare la ripresa nei Paesi membri. Ma cosa accadrà dopo è un grande punto interrogativo.

Il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna ha più volte ribadito che lavorerà con la Commissione per arrivare almeno a tutto il 2022 ma che il traguardo più importante rimane quello di rendere strutturale la Decontribuzione fino al 2029. La strada però appare già adesso molto in salita e, come temono le imprese, le incognite da affrontare non sono affatto né poche né semplici.

«Avverto come molti altri imprenditori un certo disinteresse verso una misura che in realtà è l'unica oggi in grado di assicurare un vantaggio competitivo al Mezzogiorno e di compensare i tanti ritardi e problemi di quest'area», dice con l'abituale schiettezza

Sergio Fontana, **presidente di Confindustria Puglia**. E aggiunge: «La fiscalità di vantaggio premia chi lavora, come le aziende, e non chi vive di sola assistenza approfittando magari del Reddito di Cittadinanza. E non va dimenticato che può contribuire ad attrarre al Sud anche imprese di altre aree del Paese o straniere perché garantirebbe loro la stessa opportunità. Ecco perché renderla strutturale è la vera priorità per aiutare la ripresa del Mezzogiorno».

Convincere l'Ue richiederà un grande lavoro di squadra al governo giacché la particolare natura della misura, se non supportata politicamente ad ogni livello, rischia di prestare il fianco a dubbi e perplessità anche in casa nostra. Non è un mistero che per arrivare al 2029 occorrerebbero più di 22 miliardi, considerato che dal 2025 in poi il taglio del 30% del cuneo fiscale diminuirebbe gradualmente, e l'ammontare della copertura (per il 2020-21 sono stati utilizzati 4 miliardi di fondi del React Eu) fa storcere il naso a molti, specie nel Settentrione. È vero anche però che prima di affrontare il nodo delle risorse è la risposta alla trattativa politica che farà la differenza: nel senso che l'Italia potrebbe anche trovare i soldi necessari ma senza il sì di Bruxelles sarebbe inutile. È per questo, ad esempio, che nella legge di Bilancio 2022 non si potevano prevedere importi per la Decontribuzione Sud: se, come tutto sembra indicare, arriverà la proroga almeno fino al 30 giugno 2022 sarà un emendamento a garantire la copertura delle risorse fino a quella data.

«Per noi la Decontribuzione Sud - dice **Vito Grassi**, presidente



Superficie 36 %

del Consiglio delle Regioni e della Coesione territoriale di **Confindustria** – va collocata nel più ampio tema della concorrenza fiscale fra gli Stati membri dell’Ue. Seguendo una “logica anticipatoria” dell’intervento pubblico nelle situazioni più arretrate, riteniamo che misure che riducano la pressione fiscale e contributiva partendo proprio dalle aree in ritardo e in difficoltà, per poi estenderle progressivamente a tutto il Paese, sia un approccio coerente con le logiche del Trattato di funzionamento dell’Unione e sia perciò negoziabile con la Commissione europea». La strada per procedere in questa direzione è peraltro già tracciata, insiste il **vicepresidente di Confindustria**: «L’intervento nazionale di forte riduzione del cuneo fiscale, attraverso l’esercizio della delega fiscale anticipato già nella legge di Bilancio 2022, potrebbe e dovrebbe essere attuato in un cronoprogramma temporale che conferma e rende strutturali le attuali decontribuzioni al Sud, per estenderle poi a livello nazionale». Insomma, c’è la possibilità di affrontare il tema per tempo e **Confindustria** è pronta a dare il suo contributo al governo.

I numeri, questo è certo, indicano che l’impatto della fiscalità di vantaggio sull’economia meridionale non è stato affatto trascurabile, pur senza dimenticare che da solo non riuscirebbe mai a ri-

durire il peso delle radici del divario. In base all’ultimo focus dell’Inps sulle agevolazioni contributive, emerge infatti che nelle nuove assunzioni (nei primi sei mesi del 2021 sono stati sottoscritti 592.000 contratti) «la parte principale tra le misure agevolative la fanno i contratti di apprendistato (274.161) anche se risultano in calo del 31,2%, e la misura Decontribuzione Sud con 190.608 contratti. Con una crescita del 221,5% rispetto al 2020 e del 112,6% rispetto al 2019».

**IL TAVOLO**

«La fiscalizzazione del 30% degli oneri sociali – insiste **l’Unione industriali di Napoli** sulla scia di un’attenta riflessione della Fondazione Mezzogiorno – dev’essere applicata per un periodo congruo (7-10 anni) per ridurre il differenziale del costo del lavoro rispetto alle altre aree europee più competitive e va sostenuta con un forte impegno politico nei confronti dell’Ue». Ma in questa partita si inseriscono altre due fondamentali variabili: la politica industriale per il Mezzogiorno, l’unica area in Europa in cui il divario del Pil pro capite resta enorme, e il riordino degli incentivi nazionali che al momento rendono impossibile la Convergenza del Sud. Due nodi che potrebbero confluire nel tavolo di trattativa con l’Ue e forse aprire più di uno spiraglio sull’esito finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La ministra del Sud Mara Carfagna** (NewfotoSud Alessandro Garofalo)

## Cop26, patto Cina-Usa Energia, **Bonomi** «Approccio aperto sul nucleare»

ROMA **Clima**, accordo Cina-Usa alla Cop26. Intanto, **Bonomi**: «Approccio aperto sul nucleare». **Pierantozzi e Rosana** alle pag. 9 e 14

# **Bonomi**: «Sull'energia nucleare serve un approccio più aperto»

► Il **presidente di Confindustria** alla Trilaterale di Parigi: ► La richiesta degli industriali italiani, francesi e tedeschi: «I tempi cambiano, la tecnologia offre nuove soluzioni» «Ok alla decarbonizzazione, a patto che sia competitiva»

**TRANSIZIONE VERDE  
AL CENTRO DEI  
COLLOQUI: IL NODO  
PER GLI IMPRENDITORI  
RESTA COMUNQUE  
CHIARIRE CHI PAGA**

### IL VERTICE

PARIGI All'Europa gli industriali chiedono coraggio, creatività e soprattutto pragmatismo. Su tutto: sul green deal («Giustissimo, ma chi paga?»), sul nucleare («Basta con approcci ideologici») sulla sovranità tecnologica («Anche se indietro non si torna»). Il Business Forum Trilaterale, che riunisce ogni anno i leader degli industriali di Italia (**Carlo Bonomi** per **Confindustria**), Francia (**Geoffroy Roux de Bézieux** per **Medef**) e Germania (**Siegfried Russwurm** per **Bdi**), ha concluso la due giorni di discussioni con una dichiarazione congiunta che è un appello a «rafforzare la base industriale» del Continente, ma anche a realizzare una decarbonizzazione competitiva, a sostenere gli sforzi per «garantire la sovranità digitale e finanziaria». «È stato molto interessante notare quanto condividiamo gli stessi problemi industriali, ma anche le stesse opportunità» ha detto **Bonomi** durante la conferenza stampa di chiusura. L'Energia è il capitolo su cui i tre paesi sono più distanti. Inevitabile: con la Francia che ha rinnovato ancora l'altro ieri, con **Macron**, la fedeltà all'atomo, la Germania, che nel 2022 chiuderà le sue ultime cen-

trali, e l'Italia, che in un certo senso ha chiuso col no dei referendum e ha riaperto il dibattito.

### LE SOLUZIONI

«Non è più tempo di approcci ideologici», ha detto più di una volta **Bonomi**. «In Italia c'è stato un referendum, ma i tempi sono cambiati, oggi ci sono nuove tecnologie e soluzioni diverse, non possiamo non parlarne. E' necessario avere discussioni chiare sul nuovo nucleare e capire se si tratta di una tecnologia green». Da Parigi, **Bonomi** ha sostenuto la necessità di «un approccio più aperto, non si tratta di essere a favore o contro». Secondo il capo di **Confindustria**, sul nucleare in Italia è oggi possibile stabilire «una nuova strategia: parlo di strategia perché il settore energia ha dimostrato quanto sia importante per la nostra industria e quanto l'aumento dei costi sia un problema grave».

Stesso pragmatismo non ideologico, **Bonomi** invita ad applicare alla tassonomia, il sistema di riferimento con cui la Commissione dovrà stabilire quali sono le fonti sostenibili. «C'è bisogno di un reality check - ha aggiunto - perché non è possibile affrontare la questione della transizione senza guardare i numeri e sono convinto che si possa parlare di nucleare per la tassonomia verde».

D'accordo su un approccio pragmatico che rispetti le differenti situazioni nei paesi anche **Roux de Bézieux** e **Russwurm**. Il capo degli industriali francesi ha espresso soddisfazione per le dichiarazioni di **Macron** (che ha annunciato il rilancio della costru-

zione di reattori) e evocato una posizione che si basa sul nucleare come «una possibilità di scelta energetica». «Per noi - ha proseguito - è indispensabile conservare una parte di nucleare per mantenere i costi dell'energia a un livello accettabile: la transizione ha bisogno di energia e per noi il nucleare è l'energia alternativa alle energie intermittenti come l'eolica e la solare». **Russwurm** ha invece escluso che il dibattito sia riaperto in Germania, dove è stata ormai fatta la scelta «di importare gran parte dell'energia, da varie fonti».

Superfluo dire che la transizione energetica è stata al centro delle discussioni di Parigi. «Come farla?» è la vera domanda, ha detto **Roux de Bézieux**, il quale ha evocato una proposta tedesca di creare un «Club del carbone» che dovrebbe allargare ben oltre i 27 i paesi di buona volontà e pronti ad assumere un «impegno carbone» in nome di una maggiore efficacia. «E' molto importante chiarire chi pagherà la transizione - ha detto **Bonomi** - c'è la sensazione che i governi europei vogliano far pesare i costi sulla fiscalità generale, privando così di risorse la crescita». Sono una sessantina gli im-



prenditori che hanno partecipato alla trilaterale parigina. Molti anche i politici, tra questi il sottosegretario agli affari Ue Enzo Amendola, che ha evocato la necessità di «una politica di investimenti pubblici e privati» per la doppia transizione ecologica e digitale.

**Francesca Pierantozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Siegfried Russwurm, Geoffroy Roux de Bezieux e Carlo Bonomi

# Appello di **Confindustria**, Medef e Bdi: la transizione non leda la competitività

**L'industria europea**

Un'industria europea più forte, che affronti la transizione green e digitale senza pregiudicare la competitività. È l'appello della trilaterale delle confindustria di Italia, Francia e Germania. **Picchio** —a pag. 8

## «La decarbonizzazione sia competitiva»

**Trilaterale.** Dichiarazione congiunta **Confindustria**, Bdi e Medef all'Europa: l'industria non è il problema ma la soluzione. «Non perdiamo un'occasione storica»

**Gradualità.** Affrontare transizione digitale e green senza compromettere la competitività delle imprese. **Bonomi**: sul nucleare no ad approcci ideologici

**Nicoletta Picchio**

Dal nostro inviato  
PARIGI

Un'industria europea più forte, che affronti la transizione green e digitale senza pregiudicare la competitività, promuovendo i valori e il modello sociale europeo. Le imprese di Italia, Francia e Germania, si sono incontrate a Parigi, in occasione del terzo Trilaterale, per mandare un messaggio ai governi e alla Ue. «Le industrie italiana, francese e tedesca hanno gli stessi problemi, ma anche le stesse opportunità, non possiamo perdere questo momento storico», ha detto il presidente di **Confindustria**, **Carlo Bonomi**, nella conferenza stampa finale, ieri, accanto ai colleghi della confindustria francese (Medef), Geoffrey Roux de Bezieux, e tedesca (Bdi), Sigfried Russwurm.

Un incontro «molto importante e stimolante», ha sottolineato **Bonomi**. Due giorni di lavori, martedì pomeriggio e ieri mattina, «dove le tre maggiori industrie dell'Europa hanno condiviso una visione sulle transizioni che abbiamo di fronte, digitale, ecologica, energetica, e come insieme possiamo rendere più forte l'industria partendo dal presupposto che non è il problema ma è la soluzione».

Green deal, energia, digitale: il documento finale, firmato dai tre presidenti, mette in chiaro che i processi di decarbonizzazione devono salvaguardare la competitività delle azien-

de. «La vera sfida sono i costi», ha detto **Bonomi**. «Le transizioni - ha aggiunto - hanno un costo economico e sociale, potrebbe voler dire spegnere filiere della nostra industria con perdita di posti di lavoro e crearne altri. Il problema, anche europeo, è chi paga, un tema che non viene toccato. Occorrono molte risorse, abbiamo la sensazione che i governi europei non abbiano la forza di parlare chiaro ai cittadini, che si farà pagare il costo alla fiscalità generale. Ma allora non avremo risorse per la crescita».

L'aspetto su cui **Bonomi** ha insistito è che «non è più il tempo di approcci ideologici». Sull'energia in generale e in particolare sul nucleare, come ha detto rispondendo ad una domanda. «Sul nucleare l'Italia ha fatto una scelta con il referendum, i tempi sono cambiati, le tecnologie sono cambiate, dobbiamo capire se il nuovo nucleare sia una tecnologia green. Oggi credo che si possa fare una discussione e poi prendere scelte importanti. Questo non vuol dire essere a favore o essere contro, ma avere un approccio aperto».

A Bruxelles si discute, per ridurre il prezzo del gas, di acquisti comuni europei e di uno stoccaggio Ue: «di acquisti comuni aveva parlato il premier Draghi, nel vertice che c'è stato in Grecia. Può aiutare a moderare il prezzo di acquisto, avere riserve strategiche è fondamentale, noi le abbiamo ma non ci permettono di fare fronte a una crisi come quella che abbiamo in que-

sto momento. Pensare che l'Europa insieme possa anche tutelarsi da questi picchi di costi è fondamentale, l'energia sta diventando un tema strategico. Bisogna avere la capacità di lavorare insieme anche perché i 27 dell'Europa si trovano in condizioni completamente diverse, non è credibile pensare di arrivare insieme nello stesso momento agli stessi obiettivi». Servono misure realistiche e ragionevoli, hanno condiviso i tre presidenti: da queste dipenderà il futuro della Ue. Russwurm ha insistito sulla necessità di un impegno europeo sui semiconduttori, stimolando la prossima presidenza Ue francese ad essere «coraggiosa e pragmatica». Per Roux de Bezieux è fondamentale che la Ue abbia una sua autonomia, sul digitale e sull'ambiente: «non c'è sovranità europea senza sovranità finanziaria, servono modelli di finanziamento che garantiscano condizioni di parità verso i nostri concorrenti».

Nella riunione si è parlato informalmente anche della prossima revisione del Patto di stabilità. Dalla



prossima presidenza francese, ha detto **Bonomi** rispondendo ad una domanda «ci si aspetta che affronti l'argomento con pragmatismo, in particolare che dal Patto vengano scomputati gli investimenti per la transizione ambientale. E bisognerà decidere come questi investimenti saranno definiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rafforzare l'industria in Ue per la doppia transizione

## Il documento

### Le priorità delle imprese nella dichiarazione congiunta Bdi, Medef e **Confindustria**

*Pubblichiamo stralci della dichiarazione congiunta di **Confindustria**, BDI e Medef in occasione del trilaterale delle associazioni industriali a Parigi.*

Oggi, esortiamo i nostri leader a definire politiche atte a rafforzare la base industriale dell'Europa. Ciò è cruciale perché l'Europa abbia successo nella doppia trasformazione, verde e digitale, dell'economia.

#### 1 **Potenziare la base industriale europea**

Realizzare una decarbonizzazione competitiva. Una strategia di politica industriale europea rafforzata deve essere messa in atto, includendo programmi specifici per la conversione industriale dei settori economici chiave. L'attuazione e i tempi del pacchetto Fit-for-55 dovranno essere coerenti con l'evoluzione e la disponibilità di soluzioni tecnologiche efficaci ed economicamente sostenibili. Le maggiori ambizioni climatiche dell'Ue dovranno essere accompagnate da un quadro europeo forte ed efficace contro il rischio di ricalizzazione del carbonio.

L'integrazione del mercato energetico dell'Ue dovrà essere completata con riferimento al mercato del gas naturale - commodity chiave del processo di decarbonizzazione - per promuovere l'efficienza del mercato, rafforzare la competitività dell'Europa e aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti. In parallelo, l'Ue dovrebbe concentrarsi sulla crescita di un'economia europea dell'idrogeno come promesso dalla strategia europea dell'idrogeno e il "pacchetto gas" dovrebbe fornire il quadro normativo necessario (ad esempio per un'infrastruttura a livello europeo, per la standardizzazione e la certificazione dei gas neutrali per il clima).

Occorre rafforzare ulteriormente l'ecosistema digitale europeo e quindi la sovranità digitale dell'Europa. Il sostegno alla ricerca e alla innovazione sarà cruciale. Vanno promosse le competenze europee in materia di cloud computing e sviluppare norme armonizzate. L'intelligenza artificiale (IA) è una

delle tecnologie chiave più importanti per l'industria. Di conseguenza, un quadro giuridico agevole, non gravoso e favorevole all'innovazione per l'adozione e l'uso dell'IA da parte delle imprese europee è un prerequisito centrale. Serve una promozione della produzione e delle competenze nel settore dei semiconduttori.

#### 2 **Facilitare gli investimenti attraverso un'adeguata regolamentazione finanziaria**

Esortiamo le istituzioni europee a salvaguardare la fornitura di prestiti bancari al settore aziendale. Gli ingenti investimenti privati necessari per la doppia transizione verso un'economia europea verde e digitale devono essere finanziati dal sistema bancario e dai mercati di capitale. La capacità dei mercati dei capitali di fornire finanziamenti esterni, sia azionari che obbligazionari, per le ingenti necessità di finanziamento deve essere sostanzialmente rafforzata, sia implementando l'Unione dei Mercati dei Capitali e in particolare mitigando gli ostacoli normativi al rilancio della cartolarizzazione, sia attraverso un approccio allineato alla finanza sostenibile.

L'implementazione dell'Unione dei Mercati dei Capitali dovrebbe anche essere allineata con la revisione di Solvency II in corso, poiché gli assicuratori europei sono importanti investitori istituzionali.

#### 3 **Rafforzare la capacità delle imprese europee di far fronte ai rischi geopolitici**

Le imprese europee non devono essere le vittime collaterali delle tensioni geopolitiche tra gli Usa e la Cina o dello spostamento del centro di gravità mondiale verso l'Indo-Pacifico. Visto che la ripresa economica post-Covid è ostacolata da fenomeni come l'aumento dei prezzi delle materie prime e le interruzioni del trasporto marittimo di merci, è ancora più evidente che l'Ue deve sviluppare ulteriormente strumenti adeguati a garantire condizioni di parità nel commercio globale. È fondamentale rafforzare l'impronta europea delle attività industriali sensibili e strategiche per garantire che abbiano un futuro competitivo in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ONLINE**  
Il testo integrale della dichiarazione congiunta, **Confindustria**, Bdi e Medef  
[ilsole24ore.com](https://www.24ore.com)



**EMMA MARCEGAGLIA**

«La decarbonizzazione della società e della economia va portata avanti, ma va fatta con pragmatismo e senza ideologia. Perché i semplicismi non

portano a risultati ma a populismi». Lo ha affermato Emma Marcegaglia, chair **B20**, intervenendo a un convegno organizzato da Cetif all'università Cattolica di Milano.



**A Parigi.** Da sinistra i presidenti di Bdi (Germania), Siegfried Russwurm, Medef (Francia), Geoffroy Roux de Bezieux e **Confindustria** (Italia), **Carlo Bonomi**